(2) Brigata Pesaro

1b

RELAZIONE SULLA COSTITUZIONE E ATTIVITA' n consi- colle-

PREMESSA

Il 4 ottobre 1943, il Comitato di Liberazione Nazionale di Pesaro, decide l'organizzazione della Guardia Nazionale (G.N.) in tutta la Provincia.

Ricci Ottavio (Nicola Antonini) incaricato militare del C.di L.N. con l'aiuto dei collaboratori Pompilio Fastiggi (Mariani) e Arceci Alfredo (Giorgio) iniziarono immediatamente l'opera d'inquadramento.

In breve tempo in molti centri della provincia sorsero squadre di G.N. che vennero armate quasi esclusivamente con le armi che le organizzazioni politiche di Pesaro e Fano erano riuscite a salvare dopo l'8 settembre. La G.N. ebbe a suo tempo inquadrati 700 giovani che però non diedero alle azioni lo sviluppo desiderato. La minaccia di rappresaglia agiva troppo su questi giovani che dovevano operare quasi sempre nelle vicinanze delle loro case, inoltre il ristagno delle operazioni sul fronte italiano lasciava prevedere che la nostra provincia non sarebbe stata liberata tanto presto.

S'impose così il problema di modificare la struttura delle formazioni patriottiche cosa che si realizzò d'intesa con le organizzazioni militari delle altre provincie delle Marche e su proposta e direttive emanate dal Comando Centrale delle Brigate Garibaldi.

Venne decisa così la trasformazione della G.N. in Brigata Garibaldi e Gruppi d'Azione Patriottica (G.A.P.).

Nelle formazioni della Brigata Garibaldi affluirono i migliori partigiani che spontaneamente o per necessità di sottrarsi alla cattura dei nazi-fascisti raggiunsero i distaccamenti - mentre nei G.A.P. trovarono posto gli elementi prevalentemente adatti per il lavoro cospirativo e di sabotaggio e quelli che per ragioni fisiche non erano atti a sopportare la dura vita del bosco.

D'accordo con il Comando Centrale Brigate Garibaldi i cui collegamenti furono prima da Marco (Egisto Cappellini) e poi da Dario e dal Generale Alberti (ufficiale del C.C.B.G.), Comandante della "Divione Marche", la nostra Brigata si chiamò "V^ Brigata Garibaldi Pesaro" ed al comando rimase Nicola.

Nel maggio 1944 il Comandante della Divisione Marche in considerazione delle difficoltà sempre crescenti che ostacolavono i collegamenti tra il Comando della 5^ Brigata Pesaro e le squadre gapiste, decise la costituzione della Brigata G.A.P. Pesaro al Comando di Lupieri Siro (Basilio), già Vice Comandante della 5^ Brigata.

COSTITUZIONE DELLA BRIGATA

L'11 novembre 1943 , Dino Ferri (Francesco) accompagnato da Nicola raggiungeva la zona di Cantiano come primo partigiano di un gruppo che sorse quasi subito.

Questo giorno deve essere considerato come data di inizio della Brigata e fu di buon auspicio il fatto che non appena messo piede nella zona che rimase quella d'azione dei partigiani del 1° Battaglione, venne effettuata la prima azione contro tre zelantissimi venduti della P.S. fascista, uno dei quali rimase ucciso e uno ferito.

A Francesco si unirono poco dopo (4 dicembre) Giannetto Dini, Gianni Pierpaoli, Vincenzo Lombardozzi, che insieme agli slavi Franjo, Drago e Vinco costituirono il primissimo nucleo partigiano della provincia.

Le prime difficoltà furono superate grazie alla collaborazione di elementi locali che ebbero una parte importantissima nella creazione delle formazioni partigiane e tra questi principalmente si distinsero Nazzareno Lucchetta e Giovanni Garofani a Vispi Ubaldo che venne arrestato nel dicembre.

L'organizzazione così sorta continuò a svilupparsi ed il 10 gennaio fu possibile costituire i primi due distaccamenti, il "Picelli" comandato da Francesco nella zona di Cantiano, il "Gramsci" comandato da Pierino Rafaelli (Ugo) nella zona di Frontone.

Le prime azioni richiamarono l'attenzione specialmente dei giovani di tutta la provincia, ed alcuni raggiunsero la montagna ad ingrossare le file partigiane.

Nel febbraio, allorchè il governo repubblichino chiamò alle armi i giovanissimi, l'afflusso crebbe tanto che la 5^ Brigata non fu in grado di inquadrare tutti i patrioti che si presentarono, perchè le armi e munizioni scarseggiavano.

Tuttavia nella prima quindicina di marzo con tutte le forze affluite nelle due formazioni, furono costituiti altri quattro distaccamenti: Fastiggi, Pisacane, Stalingrado, Gasparini.

Il Fastiggi, il Gramsci ed il Pisacane formarono il 1° Battaglione comandato da Renato Vianello (Raniero) che fu ~~sostituito alla~~ alla fine passò allo stato maggiore ~~fine da~~ Cecchi Claudio (Claudio), mentre il Picelli, Gasperini e Stalingrado costituirono il 2° Battaglione comandato da Giuseppe Mari (Carlo). assunto il comando a

Superati brillantemente anche i rastrellamenti di maggio che ~~autorità~~ nazi-fascisti avevano condotto con l'impiego di una intera divisione con lo scopo evidente di costringere i partigiani a presentarsi prima dello scadere del bando di Mussolini del 25 maggio, ed essendosi nel frattempo ingrossati i battaglioni, specie il secondo, i cui effettivi quasi raddoppiarono, si costituirono il 3° e 4° Battaglione.

Il 3° Battaglione al comando di Tomassini Giuseppe (Giocondo), prima e di ~~Vittorio~~ Cristoforo Moscioni (Vittorio), poi, risultò composto dal distaccamento Gasparini ~~che con~~ dai distaccamenti Matteotti e Guadalajara formatisi questi con i numerosi elementi ~~che affluirono~~ dal marzo al maggio, formò i ~~distaccamenti Matteotti e Guadalajara~~ mentre nel ~~secondo~~ 2° Battaglione il distaccamento Picelli, anch'esso diventato troppo numeroso, dava vita al nuovo distaccamento Giornelli e successivamente con parte di elementi dello Stalingrado, al distaccamento Dini.

In seguito a disposizioni del Comando Divisone Marche giunte alla fine di maggio, tendenti ad inquadrare in formazioni, distinte tutti i partigiani stranieri, in quanto per accordi intercorsi con l'organizzazione partigiana del Maresciallo Tito, era in progetto la formazione di una brigata slava in seno alla Divisione Marche, si pensò di raggruppare tutti gli slavi in un unico battaglione.

Il distaccamento Stalingrado che contava oltre agli italiani che passarono al Dini, 40 montenegrini, diventò il 4° Battaglione Stalingrado, assorbendo altrettanti sloveni, serbi, croati, che militavano nelle altre formazioni della 5ª Brigata, nonchè 30 russi e 60 nuovi elementi che affluirono nel mese di giugno.

Questo Battaglione comandato da Milutin Pavlicić (Brko) interamente composto di slavi si distinse in tre distaccamenti: Stalingrado I°, Stalingrado 2° e Stalingrado 3°.

Il 5° Battaglione composto dai soli distaccamenti: Panichi e Fumiati, venne formato con l'assorbimento della Banda Panichi e comandato da Oscar Ubaldi (Veltro). Questa banda pur non avendo una disciplina strettamente partigiana, tuttavia aveva esplicata considerevole attività, vivendo quasi a contatto con le formazioni dei 1° Batta-

glione.

Su richiesta unanime dei componenti che si impegnarono a rispettare i regolamenti e la disciplina della 5ª Brigata, la Banda Panichi venne convenientemente inquadrata e completata di quadri.

Oltre alle formazioni combattenti, dato la scarsità delle armi e anche per cercare di non respingere tutti i patrioti che via via si presentavano, si costituirono in giugno due reparti di genieri di 20 uomini ciascuno, poco armati, con il compito principale del controsabotaggio e l'approvigionamento di materiale nei pressi delle opere d'arte stradali al fine di facilitare l'opera di ricostruzione alle truppe alleate avanzanti.

Si rese pure necessaria la costituzione di un reparto di polizia di 20 uomini che dovette provvedere alla sorveglianza dei prigionieri di guerra. L'opera di questo reparto fu di considerevole aiuto alle formazioni di combattimento che si trovarono allegerite dal noiosissimo compito di sorveglianza dei prigionieri che spesso toglieva alle formazioni quell'agilità indispensabile nella guerriglia.

ORGANICO

Secondo le disposizioni impartite dal Comando Centrale Brigate Garibaldi, ogni brigata doveva comprendere non meno di trecento uomini inquadrati in distaccamenti di trenta a cinquanta uomini suddivisi in squadre di dieci di due nuclei ciascuna.

I battaglioni Brg. dovevano essere composti di tre distaccamenti.

Le disposizioni furono rispettate tanto più che tale concetto si conciliava con le esigenze del terreno sul quale la Brg. dovette condurre la lotta. Il numero limitate delle perdite subite in confronto ai risultati ottenuti ~~nella lotta~~ stà tra l'altro a dimostrare la razionalità dei criteri organizzativi adottati.

In alcuni momenti i distaccamenti furono troppo numerosi, però si provvide tempestivamente a divederli in due allorchè si avvertirono i primi incovenienti.

Non fu facile trovare i quadri. Tra i partigiani, i commissari politici e comandanti, per reggere ai loro posti, dovevano dimostrare doti considerevoli e svariate che ben difficilmente si trovavano accumulate in un solo individuo. Tuttavia il sistema democratico di elezione rese possibile la soluzione del difficile problema. Per la scelta

dei comandanti spesso accadde che gli ufficiali del vecchio esercito erano i meno adatti a guidare le formazioni.

Particolarmente difficile si,presentava ogni volta il problema di scovare il commissario politico e avvenne che qualche formazione ebbe a privarsi, sia pure per poco, del presiozo contributo che il commissario politico apportava.

Tutti indistantamente i comandanti e commissari politici vennero eletti o convalidati dai componenti i distaccamenti, questi a loro volta elessero i comandanti e commissari politici di battaglione.

Il comandante di brigata proposto prima dal C. di L.N. di Pesaro quale incaricato militare per la G.N., fu via via riconosciuto quale comandante dalle formazioni partigiane. La sua nomina fu convalidata dal C.C.B.G. ~~non solo~~, ~~ma anche~~ e dai quadri della 5^ Brigata in una riunione tenuta a Casa Nuova il 3/7/944.

In tutta la vita della 5^ Brigata, non si ~~ebbe nessun~~ verificarono casi di insubordinazione nè si ebbero a lamentare tendenze autonomiste.

Solo il distaccamento Picelli verso la fine di maggio entrò in crisi per l'insofferenza, dovuta ad incomprensione, del suo giovane comandante Paolo. Questi, abile militarmente, eletto all'unanimità dal distaccamento in seguito ad una riuscitissima azione su Pian di Meleto da lui diretta in pieno giorno, non riuscì a spogliarsi della concezione militarista della disciplina e finì ben presto con trovarsi a disagio tra i suoi nonostante il prestigio ~~di~~ di capacità che godeva.

Preferì allontanarsi seguito da pochissimi partigiani, parte dei quali pentitisi, ritornarono.

Comunque anche in questo unico caso non v'è stata ombra di insubordinazione, bensì di incomprensione dei principi democratici che vigevano nella Brigata.

Non vi furono spostamenti nei quadri se non per necessità organizzative. Il solo comandante del distaccamento Pisacane, Roberto,in un momento di debolezza cedette di fronte alle insistenze dei genitori terorizzati dal timore della rappresaglia. Si costituì alle autorità repubblichine in occasione del bando del 25 maggio. Allorchè fuggito si presentò alle formazioni per militarvi quale semplice partigiano, fu semplicemente scacciato in considerazione del suo sincero pentimento e della buona attività svolta durante il periodo precedente.

di combattimento.

In seguito continuò la lotta individualmente uccidendo, tra l'altro un tedesco.

Questi, per la verità, sono gli unici incidenti importanti che turbarono per un momento la compattezza e la disciplina della 5^ Brigata.

Lo specchio che segue mostra l'assenza di ufficiali del vecchio esercito, d'alto grado, e ciò è chiaro indice del contributo che questi apportarono alla lotta di liberazione nazionale.

Le qualifiche in ordine di comando erano così stabilite: comandante di brigata e commissario politico di brigata a pari grado, vice comandante di brg., com. di btg. e comm.pol. di btg., com. di distaccamento e comm. pol. di distaccamento, vice com. di distaccamento, capo squadra, vice capo squadra, partigiano. Vi furono inoltre ufficiali di stato maggiore e Ufficiali di collegamento addetti al comando di brigata. Ogni btg. ebbe un medico ma la qualifica non costituì grado.

SPECCHIO DEI QUADRI DELLA 5^ BRIGATA "PESARO" AL 9 LUGLIO 1944 (data del primo contatto con le forze Alleate sul fronte di Pietralunga.)
Effettivi n.750.-

Comandante di Brg.	NICOLA ANTONINI	Ricci Ottavio	Geometra
Comm.Politico Brg.	BRUNO	Alcata Quinppe Sarti Umberto	Operaio
Uff. di Stato Magg.	RANIERO	Ten. Renato Vianello	Uff.S.P.E.
Ufficiali di collegamento.	GUERRETTO	S.Ten;G.Guglielmo	Studente
Giorgio - Arcari Alfredo - Pesaro	UBALDO	Vispi Ubaldo	Operaio
Pablo - Bertini Mario - Pesaro			

I° BATTAGLIONE.- Effettivi n.150.-

Comandante	CLAUDIO	Serg. Cecchi Claudio	Dott. in Legge	
Comm. Pol.	MARCO	Gabbanelli Aldo	Studente	
Distacc."FASTIGGI"	Comandante	VANIA	Paruccini Federico	Studente
	Comm.Pol.	SERGIO	Marchigiani Sergio	Studente
Distacc."PISACANE"	Comandante	TONINO	S.Ten.Orlandi Antonio	Uff.S.P.E.
	Comm.Pol.	TITO	Romitello Tito	Maestro
Distacc."GRAMSCI"	Comandante	UGO	Raffaelli Pierino	Operaio
	Comm.Pol.	SERGIO	Isotti Corrado	studente

2° BATTAGLIONE - Effettivi n.150.

Comandante	CARLO	Ten. Mari Giuseppe		Professore
Distacc."PICELLI"	Comandante	EMO	Castellucci Emo	Impiegato
	Comm.Pol.	ANGELO	Papi Angelo	Operaio
Distacc."GIORNELLI"	Comandante	ALBERTO	Filippini Vittorio	Operaio
	Comm.Pol.	MAREK	Fortini Enzo	Operaio
Distacc."DINI"	Comandante	FRANCESCO	Errivo Ferri	Operaio
	Comm. Pol.	TITO	Bernardi Mario	Studente ~~Maestro~~

3° BATTAGLIONE.- Effettivi n.150.-

Comandante	VITTORIO	Ten.Cristoforo Moscioni		Dott.in Legge
Comm. Pol.	GIOCONDO	Tomassini Giuseppe		Operaio
Distacc."GASPARINI"	Comandante	BENEDETTO	Peroni Mario	Operaio
	Comm.Pol.	DOMENICO	Raffaelli Egizio	Operaio
Distacc."MATTEOTTI"	Comandante	GUGLIELMO	S.Ten.Bellucci Elmo	Maestro
	Comm. Pol.	BRUNO	Gualazzi Nello	Operaio
Distacc."GUADALAJARA"	Comandante	RICCARDO	Budassi Corrado	Studente
	Comm.Pol.	CHECCO	Bisciari Domenico	Operaio

4° BATTAGLIONE "STALINGRADO" - Effettivo n.170.- (170)

Comandante	BRKO	Milutin Pavlicic	Contadino
Comm. Pol.	MILAN KRTOLICA		contadino
1° Distaccamento	Comandante	RADOMIR ZALAVIC	contadino
	Comm. Pol.	MILADIN PAVLICIC	impiegato
2° Distaccamento	Comandante	ANTON FELSEVAR	contadino
	Comm. Pol.	ROIAS MILATOVIC	~~operaio~~ contadino
3° Distaccamento	Comandante	MILE MIKIN	operaio
	Comm. Pol.	RUDOLF PODLOGAR	operaio

5° BATTAGLIONE - Effettivi n.70.-

Comandante	VELTRO	Ten. Ubaldi Oscar	studente
Comm. Pol.	SAMUELE	Panichi Samuele	commerciante
Distaccamento "PANICHI"	Comandante	ALOIGI FLAVIO	operaio
Distaccamento "TUMIATI"	Comandante	TOCCHINI GIUSEPPE	operaio
	Comm. Pol.	TERRADURA GUSTAVO	avvocato

REPARTO POLIZIA - Effettivi n.20 Coman. URSUS Mar.Boeri Antonio Carab

I° REPARTO GENIERI -Effettivi n.20 Coman.SILVIO S.Ten. Gnucci Silvio Uff.Genio S.P.E.

2° REPARTO GENIERI - Effettivi n.20 Coman.CLAUDIO S.Ten.Vianello ~~Cab~~ Claudio Uff.Genio S.P.E.

ARMI E COLLEGAMENTI CON GLI ALLEATI

Il rifornimento delle armi e delle munizioni, costituì la massima difficoltà da superare.

Per la costituzione della G.N. si utilizzarono le armi che le orgnizzazioni del Partito Comunista sottrassero l'8 settembre all'esercito in isfacelo. In seguito la G.N. curò molto la raccolta delle armi e queste servirono poi per le formazioni partigiane.

I G.A.P. furono costantemente impegnati per i rifornimenti di armi e munizioni per i loro compagni della montagna, specie dopo il combattimento del 25 marzo nel quale andarono consumati i due terzi del munizionamento.

Da allora fino al maggio, i G.A.P. furono esclusivamente impegnati per questo scopo, tanto più che alle già pallide speranze di ricevere rifornimenti dagli Alleati che ancora si nutrivano nel febbraio, era subentrato il più nero scetticismo.

Si trattava della vita della 5^ Brigata il cui considerevole contributo alla lotta di liberazione nazionale, si affermò in modo indiscutibile con il successo del 25 marzo, come provano i documenti che più avanti citeremo.

I successi della 5^ Brigata sono strettamente legati all'opera dei G.A.P. Tutti i fucili, le mitraglie, i mitra, le bombe e munizioni che man mano venivano rastrellate furono inviate in montagna ed i G.A.P. che le procuravano, rimasero sempre pressochè disarmati.

In questa opera un contributo prezioso lo diede il Fronte della Gioventù, dalle cui file vennero anche i migliori partigiani e comandanti.

Per allacciare i collegamenti con gli Alleati, non venne trascurato nulla e se i rifornimenti di armi si ebbero solo verso la fine ciò non riguarda l'organizzazione partigiana.

La mancanza di rifornimenti, limitò alla Brigata le possibilità di inquadramento, e non pochi furono i patrioti che non si poterono

accettare. Inoltre l'attività fu ridotta considerevolmente allorchè le munizioni vennero quasi a mancare. In special modo i G.A.P. furono impossibilitati in molte occasioni a sviluppare importanti azioni di sabotaggio e per quelle eseguite ripiegarono sempre con mezzi di fortuna.

Richieste agli Alleati furono avanzate prima coll'invio di una commissione formata dai patrioti Pierangeli Wolframo di Pesaro, Fanelli di Ancona e Bernardi Leone di Fermo che partiti da Ancona il 13 settembre 1943 giunsero a Lucera il 2/IO/943 dove conferirono con quel Comando.

Una seconda spedizione ebbe luogo nell'ultima decade dell'ottobre 1943. Questa volta per mare giunsero in Puglia un incaricato ufficiale delle organizzazioni militare della Romagna e delle Marche, patriota Modelli, accompagnato dal prigioniero di guerra Capitano Fergusson dell'Intelligence Service che, assieme al Capitano Spooner, rimasto in attesa presso di noi, aveva già ispezionata la zona per i lanci sul Monte Catria.

Il Modelli rimase a Brindisi ad atendere una risposta dell'Alto Comando di Algeri ed intanto il Cap.Fergusson con l'Ing. Cagnazzo, utilizzando nuovamente la nostra imbarcazione tornarono subito a Cattolica col compito di ricercare e far rimpatriare alcuni Alti Ufficiali prigionieri sollecitando a questo scopo la collaborazione dei patrioti.

La vigilia di Natale, dopo varie peripezie, gli Alti Ufficiali e precisamente il Gen. di C.A. Neame, il Gen.di Div. O' Conner ed il Maresciallo della R.A.F. Boyd, con il cap. Fergusson e Spooner, l'Ing. Cagnazzo ed altri rientrarono nell'Italia liberata lasciandoci la promessa del loro interessamento per farci avere al più presto quanto desideravamo. Allo scopo era stato tutto convenuto, e cioè l'armamento, le zone di lancio ed i messaggi speciali d'avvertimento che i partigiani attesero invano alla radio.

Intanto il 6 febbraio tramite Annibale (Ing.Tommasi di Ancona) che fino all'epoca del suo arresto (8/2/944) fu comandante delle organizzazioni militari delle Marche, si seppe dell'arrivo del Gen.Man, inviato dagli Alleati per coordinare le azioni partigiane dell'Umbria e delle Marche.

Venuti direttamente a contatto nel marzo, ricevemmo da questi la promessa di lanci immediati che invece non giunsero che il 4 e 6 giugno in numero di due nella zona del Catria. Altri tre lanci fu-

rono rivevuti per caso con segnalazioni fatte per iniziativa dei comandanti al passaggio degli aerei rifornitori; il 1° il 2° maggio dal 1° Btg. a Colle d'Antico, il 2° il 3 giugno dal 2° Btg. nella zona di Sestino ed il 3° il 23 giugno dal 3° Btg. nei pressi di Apecchio.

Le armi, quelle dei lanci e quelle direttamente procurate, comprendenti mitragliatrici pesanti e leggere, Sten, Mitra, fucili italiani, francesi e tedeschi, bombe e munizioni varie, furono tutte versate ai carabinieri di Umbertide per ordine di quel Comando Alleato. Il 5° Btg. versò le proprie armi il giorno 9, il 4° Btg. il giorno 14, ed il 1° - 2° - e 3° Btg. il 16 e 17 luglio.

RAPPORTI CON LA POPOLAZIONE CIVILE - AIUTI RICEVUTI - RAPPRESAGLIA NAZI-FASCISTE.

La popolazione civile assistè all'inizio del sorgere del movimento partigiano, con scetticismo.

Era opinione generalmente diffusa che da noi in Italia a differenza della Iugoslavia, non potessero sorgere i partigiani.

Tuttavia con i primi considerevole successi che si ottennero in gennaio e nel febbraio, a questo stato di apatia cedette il posto l'interessamento e l'entusiasmo.

I primi ad acquistare fiducia furono i contadini delle montagne che vivevano a contatto dei partigiani e gli abitanti dei paesi compresi nelle zone di azione.

A questo contribuì decisamente il successo ottenuto dal "ricelli" a metà febbraio che sbaragliò addirittura i fascisti dieci volte superiori per numero ed armi, affluiti nella zona di Falcano per tentare il primo rastrellamento.

Da allora i partigiani furono una realtà per tutti ed il problema affannò in diversi modi nemici ed amici.

I Comitati di Liberazione Nazionale, specie quello di Pesaro, intensificarono l'opera per la raccolta dei fondi necessari al sostentamento delle formazioni, opera difficile in quanto bisognava agire nella massima cospirazione e ben pochi del resto furono quelli tra i facoltosi che risposero all'appello in misura adeguata ai bisogni.

Per la maggior parte provvidero a se stesse le formazioni con requisizioni dietro rilascio di buoni o con sequestri a proprie-

tari fascisti.

Per il pane il problema fu risolto brillantemente distribuendo alle popolazioni diverse migliaia di quintali di grano che i tedeschi avevano fatto ammassare nei silos di Pianello, Apecchio, Frontone ecc. Questo grano in parte minima venne prelevato man mano dai partigiani secondo accordi precedentemente convenuti con alcune famiglie depositarie. Per i grassi, formaggio e carne, si provvide prelevando la parte dei padroni nei terreni condotti a mezzadria rilasciando naturalmente ricevuta quando si trattava di proprietari non fascisti. In genere il problema del vitto non destò molte preoccupazioni perchè la produzione dalle zone controllate dai partigiani, non potendo affluire agli ammassi, bastava ai bisogni locali, ~~compresi i partigiani~~.

In maggio, periodo dei grandi rastrellamenti, le popolazioni delle zone occupate dai partigiani stettero in ansia.

Il panico prese una considerevole proporzione allorchè da alcune zone del Monte Nerone, del Monte Catria e del Monte Vicino, i partigiani dovettero ripiegare. In quell'epoca diverse case furono bruciate per rappresaglia ed alcuni abitanti uccisi. Tuttavia il panico fu passeggero perchè alla fine di maggio il controllo di questa zona passò nuovamente ai partigiani.

E' doveroso riconoscere che i contadini dei monti sono quelli che più hanno contribuito alla causa patriottica, per il ricovero dato e per gli aiuti d'ogni genere prestati. Alcuni di questi meritano di essere citati, essi sono: le famiglie del "Cappone", di "S.Polo", ~~e di~~ "Col d'Antico", ~~Tra gli abitati di distinsero~~ e di "Col Rosso". Anche gli abitanti della frazioni di "Petrara, Cà de Guido, Ponte d'Azzo" ~~meritano~~ devono essere menzionati per la loro opera continua di assistenza e favore dei partigiani del 1° Battaglione.

Tra i civili che diedero volontariamente di più si distinse Imbriano Alessandri di Cagli. Questi per l'interessamento prestato in ogni campo finì col compromettersi e fu arrestato. Fuggito raggiunse il distaccamento" Fastiggi" e il 5/5/944 morì combattendo durante ~~un~~'assalto al presidio repubblichino di Cagli.

Il fattore di Veia, Giuseppe Bricca, con i due fratelli e la famiglia tutta, si ~~distinsero per l'aiuto dato~~ prodigarono anche nei momenti più duri. Quando il terrore regnava, e tutte le porte si chiudevano davanti ai partigiani, questi trovarono ricovero e ristoro alla fattoria sempre aperta. Così Don Augusto di Pieve dei Gratticioli si comportò ugualmente. La sua casa fu sempre aperta ai partigiani e

questi gli fecero il dono simbolico di un fucile, perché, sebbene sacerdote, Don Augusto era partigiano. I coniugi Scipioni, maestri di S.Lorenzo di Verqueto Buono, si comportanrono veramente in modo esemplare contribuendo tra l'altro a curare i feriti. Solo chi si è trovato in certe circostanze può apprezzare tali contributi non paragonabili a nessun altro.

Tutte le misure furono prese ~~dalla brigata~~ per evitare o ridurre il pericolo di rappresaglia contro la popolazione ~~ed~~ al in parte riuscì, spostando, nei momenti più critici, la zona d'azione.

Tra le distruzioni provocate dai nazi-fascisti l'incendio di Massa, ~~ai primi di luglio~~ alla fine di giugno 1944, fu la maggiore. Molte famiglie rimasero senza tetto. Altre case furono bruciate in diverse occasioni nelle zone di Apecchio, Cantiano e nei paesi di Acquaviva, Paravento e Serra S.Abbondio.

Fra i fatti di sangue, l'eccidio dei sedici civili prelevati a caso e subito assassinati in località Torre, zona di Piobbico, il 6 luglio 1944, è a lamentare, oltre all'uccisione di alcuni altri isolatamente in diverse epoche e luoghi. Comunque non si verificò mai il caso di assassinio di civili precedentemente arrestati, ma sempre di gente presa a caso ad azione avvenuta ed in circostanze tali che i partigiani non poterono tempestivamente intervenire. A Serra S. Abbondio il 13 marzo un vecchio infermo fu bruciato vivo.

L'incendio di Massa si sarebbe ~~forse~~ potuto evitare se la popolazione al mattino non avesse richiesto ai partigiani di evaquare la zona per non provocare i tedeschi con azioni ulteriori.

Nonostante che la rabbia impotente dei nazi-fascisti, si abbattesse sugli inermi e i deboli, la popolazione tutta mai collaborò con i traditori.

ZONA D'AZIONE DELLA BRIGATA

Il I° ed il 5° Battaglione rimasero quasi costantemente nella zona del Monte Catria e Monte Nerone estendendo le azioni nel territorio compreso tra Pergola, Bellisio, Costacciaro, Scheggia, Pietralunga, Bocca Seriola, Apecchio, Piobbico, Acqualagna, Cagli. Comprese quindi non solo la parte sud-occidentale della provincia di Pesaro, ma anche parte della provincia di Perugia. Questa zona è attraversata dalla Flaminia, importantissima strada tra Roma e l'Adriatico e qui verso la fine si riunì anche il resto della Brigata

è tanto la Flaminia che la città di Castello - Apecchio-Piobbico-Acqualagna furono oggetto di molte azioni.

Il 2°, 3° e 4° Btg. operarono invece prevalentemente nellazona delimitata da Apecchio, Bocca Seriola, Borgopace, Badia Tedalda, Cappegna, Sassocorvaro, Schieti, Urbino, Fermignano, Urbania, Piobbico, comprendente oltre ad una buona parte della provincia di Pesaro, parti della provincia di Arezzo e di Perugia.

Per il restante della provincia di Pesaro il compito rimase assegnato ai G.A.P. in quanto per le caratteristiche del terreno prevalentemente piano o collinoso, non si prestava per le operazioni dei distaccamenti.

Osservando una qualsiasi carta geografica, si notano subito le numerose strade principali e secondarie che solcano in ogni direzione la zona anche montuosa della nostra provincia, costituendo una rete stradale con maglie troppo strette per favorire i partigiani.

Nonostnte ciò le formazioni sorsero, operarono e si mantennero saldamente in vita facendo fallire qualsiasi tentativo di rastrellamento, come comprovano i documenti che allegliamo.

Una carta geografica dell'Italia Centrale stampata nel marzo dal Comando tedesco per le truppe, ora in nostro possesso, indica chiaramente quanto efficace ed estesa fosse l'azione della 5^ Brigata e delle formazioni inquadrate nella Divisione "Marche", sin dai primi mesi del 1944.

ATTIVITA' DELLA BRIGATA

Prima di passare alla descrizione delle azioni della Brigata, occorre accennare quelle compiute dalla Guardia Nazionale. Per i G.A.P., compreso il periodo che questi fecero parte della 5^ Brigata, vedere la relazione della Brigata G.A.P."Pesaro".

La G.N. sviluppò una intensa attività prima di tutto per il rastrellamento delle armi. Queste azioni molteplici che difficilmente potrebbero essere elencate e descritte nei particolari, trovano conferma nel fatto che le formazioni partigiane furono armate con le armi per la maggior parte frutto di questa attività.

Fu esplicata attività anche nell'assistenza dei prigionieri di guerra iuguslavi ed inglesi,che, fuggiti dai campidi concentramento dopo l'8 settembre, trovarono assistenza presso i gruppi di G.N. Oltre mille iugoslavi usufruirono per un certo periodo dell'aiuto della G.N., consistente in vitto, alloggio,ricovero e guide per raggiun-

gere determinati luoghi. Tra i prigionieri inglesi aiutati o addirittura rimpatriati per opera della G.N. furono il Gen. di C.A. Neame, il Gen. di Div. O' Conner, il Maresciallo della R.A.F. Boyd e i Capitani Fergusson e Spooner. Questi Ufficiali usufruirono per due volte di una imbarcazione messa a loro disposizione dall'organizzazione di Cattolica con la quale si agiva in collegamento.

L'azione principale della G.N. avvenne il 1° novembre 1943 a Cà Mazzasette. Un autocarro di tedeschi si recò in quel giorno per arrestare Ervivo Ferri, noto comunista, già condannato a venti anni per aver ucciso un fascista nel 1922. Ervivo accoglieva però a fucilate e a bombe a mano i tedeschi che volevano entrare nella sua abitazione. Giunsero a Cà Mazzasette altri sei autocarri di tedeschi per rinforzo che tennero per ben tre ore il paesetto sotto il fuoco dei mortai e delle mitragliatrici. Ervivo, spalleggiato da alcuni dei suoi organizzati, riuscì a sottrarsi alla cattura. In quello scontro perirono per mano della G.N., due tedeschi ed alcuni rimasero feriti. Perirono purtroppo anche due donne ed un giovane del luogo. I quaranta ostaggi che i tedeschi prelevarono furono poi rilasciati.

Altre azioni di una certa importanza furono compiute da squadre della G.N. di Fano, contro la Caserma Montevecchio e i posti di blocco di Fano presidiati dai fascisti e dai soldati traditori. Le azioni si svilupparono durante alcuni giorni tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Furono lanciate bombe a mano e sparati alcuni colpi di pistola che determinarono panico tra i traditori per il ferimento di alcuni ed un eco di simpatia tra la popolazione. Uno dei partecipanti alle azioni venne catturato mentre gli altri compromessi, raggiunsero la montagna, tra questi, il principale protagonista Giannetto Dini. In seguito a questi attacchi, alcune centinaia di giovani reclute lasciarono le caserme disertando l'esercito repubblichino.

Queste sono le principali azioni compiute dalla G.N. nel breve periodo della sua vita, parte del quale fu forzatamente impiegato per l'organizzazione. In seguito tutte le azioni vennero condotte dai G.A.P. o dalla Brigata partigiana, Per queste, ~~in attesa del rapporto completo e circostanziato di tutte le azioni piccole e grandi che redigeremo non appena saremo in possesso di tutto il materiale occorrente~~, non potendo descriverle tutte, ci limiteremo a descrivere le principali del resto sufficienti a dare l'idea della ~~reale~~ attività svolta e del reale contributo che la 5ª Brigata

"Pesaro" ha portato alla lotta di liberazione nazionale.

La prima azione si svolse sulla Flaminia a 200 metri prima di Ponte d'Azzo alle ore 11,30 dell'11 novembre 1943. Francesco, che era appena giunto in automobile con Nicola allo scopo di raggiungere la montagna ed organizzarvi il primo gruppo di partigiani, fu richiesto dei documenti personali da un poliziotto, che assieme ad altri due, pure in automobile, si erano fermati per indagare "attratti dal fare sospetto degli individui" come ebbero a dire sopravissuti nella loro deposizione. All'insistenza del poliziotto e visto sopraggiungere il secondo con la pistola in mano, Francesco reagì sparando fulmineamente con la pistola che teneva stretta nella mano entro la tasca della giacca. Un poliziotto ucciso, uno ferito fu la conclusione.

Nel dicembre il primo nucleo di partigiani, tra i quali Giannetto, Vincenzo Gianni e Franco, operò una prima azione a Pianello contro i fascisti locali che però se la dettero a gambe. Allora i partigiani erano pochi, i problemi organizzativi assorbivano molto tempo, vi era l'incertezza dei primi passi. L'attività vera e propria si iniziò nel gennaio quando altri elementi ingrossarono il gruppo e furono costituiti i primi due distaccamenti.

Intanto però i G.A.P. attiravano l'attenzione maggiore del nemico per alcune importanti azioni effettuate tra le quali l'incendio di duemilacinquecento quintali di tabacco dei tedeschi a Fermignano e la distruzione di tutta l'importantissimo deposito di esplosivo per la linea Gotica, che i tedeschi malavagiamente avevano accumulato entro l'abitato di Montecchio. #

Il "Gramsci" inaugurava la sua attività con una brillante azione di sabotaggio, compiuta a Bellisio il 19 gennaio contro la centrale elettrica delle miniere di zolfo di Cà Bernardi, condotta brillantemente dal comandante Ugo. Occupato Bellisio e disarmati i carabinieri, i partigiani facevano saltare i trasformatori della centrale elettrica paralizzando completamente i lavori della miniera fino al 28 febbraio. La direzione della miniera fu minacciata a non sospendere le paghe ai millecinquecento operai che vi lavoravano. Infatti questi non ebbero a soffrire per la disoccupazione forzata. Da allora cento SS. fasciste, ben armati, furono costantemente adibiti alla sorveglianza delle attrezzature e degli impianti, fino alla liberazione.

Il 9 gennaio il "Ricelli" aveva iniziata la sua attività compiendo un'azione a Cantiano sulla Flaminia. I carabinieri fuggirono sui tetti, i fascisti si occultarono meno uno che venne ferito mortal-

mente.

Il "Picelli" fu pure a Pianello dove venne distribuito alla popolazione il grano dell'ammasso. ϕ

Altre azioni minori vennero via via compiute dai due distaccamenti contro carabinieri e militi che sistematicamente venivano disarmati, svestiti, percossi od uccisi, secondo i casi.(2)

Il 1° febbraio il "Picelli" occupò dalle 6 alle 10 Piobbico.

La caserma dei carabinieri che fece resistenza, fu attaccata e costretta alla resa. I militi della forestale scapparono lasciando il paese in mano dei partigiani che si impossessarono del Comune asportandovi tutte le armi sequestrate per ordine dei tedeschi. Visitarono inoltre la banca locale e l'ufficio postale requisendovi i fondi e tolsero dal negozio di uno speculatore fascista tutte le stoffe che vennero distribuite ai bravi contadini del monte. La sede del fascio ed altri locali delle organizzazioni fasciste vennero devastati. La popolazione accolse con entusiasmo i partigiani offrendo loro vino e cibarie.

A questo punto le autorità repubblichine furono costrette ad inviare presidi in tutti i paesi della provincia per difendervi gli interessi tedeschi specie sulle strade, il cui traffico era insidiato dai partigiani. ~~Ciò è dimostrato dall'Ordine d'Operazione N°1 - in data 1° Febbraio, del Comando della III^a Legione G.N.R. che figura tra i documenti allegati.~~

Questo fu di grande soddisfazione per i partigiani che ebbero modo di valutare il loro contributo alla lotta di liberazione dalla misura in cui il nemico fu costretto ad impiegare forze sottraendole al fronte.

Dalle forze fasciste del presidio di S.Angelo in Vado venne ucciso il ~~1~~/2/944 Fastiggi Pompilio. ~~Egli~~ che arrestato mentre era nel paese per ragioni organizzative e ~~tentato~~ dopo aver tentato ~~invano~~ di scappare quando ancora era in istrada, reagì con grande decisione in caserma, sparando con la pistola che ancora aveva in tasca, contro i traditori? Un milite rimase ferito alla mano però gli altri ebbero tosto il sopravvento.

Il Fastiggi era uscito dal carcere cinque mesi prima dopo otto anni di detenzione per reati politici. Fara tempra di lottatore, esempio per tutti. S. Pietro in Calibano, suo paese natale, si intitola oggi al suo nome per decreto del C. di L.N. di Pesaro, governo di fatto durante l'occupazione tedesca.

Il Comando di Brigata ha proposto al Comando Centrale Brigate Garibaldi, l'iscrizione del suo nome nell'Albo degli Eroi Nazionali.

I presidi se furono sufficienti a dare una certa sicurezza all'interno dei paesi, si mostrarono però assolutamente inadeguati a garantire il transito sulle strade.

Di qui la necessità di attaccare in montagna le formazioni al fine di annientarle o ridurne l'efficienza. ~~A~~ ciò è dimostrato dagli "Ordini di Operazione N°1 in data 11 febbraio, del Comando III^a Legione G.N.R., che figura tra i documenti allegati

Il primo rastrellamento venne tentato il 24 febbraio nella zona di Falcano. Oltre centotrenta guardie repubblichine, giunte improvvisamente a Ponte d'Azzo sul far del giorno, si diressero verso la zona tenuta dal "Ricelli" facendosi precedere da sei ostaggi prelevati a Falcano, dove, secondo la tattica terrostica, spararono all'impazzata ed uccisero un bravo giovane del luogo.

I partigiani avvertiti ~~subito~~ dagli spari, attesero sulle posizioni di combattimento. Compiuti i suoi misfatti, la lunga colonna si diresse verso S.Polo. La nebbia intanto occultò ogni cosa favorendo i partigiani che aprirono subito il fuoco non appena il vento la spazzò via. Alcuni fascisti caddero, ~~e tra questi il tenente che comandava~~ la colonna. Gli altri si affannarono per cercare riparo, ma poi, dopo un breve scambio di fucileria, si ritirarono inseguiti dai partigiani che cantavano "Bandiera Rossa" ~~inni patriottici~~. Presto la ritirata diventò fuga per l'intervento di altri cinque partigiani, che sebbene lontani e fuori tiro, spaventarono i fascisti con la minaccia di accerchiamento.

Trafelati e a gruppetti, i fascisti raggiunsero Pontedazzo in preda al panico. L'eco dei colpi che le montagne rimandavano, fece loro pensare di essere accerchiati. La popolazione di Pontedazzo si divertì un mondo assistendo alla scena dei vili traditori che davano l'assalto agli autocarri per sfuggire all'accerchiamento.

Ad un certo momento sulla Flaminia passò un'autocolonna tedesca. I fascisti si ripresero e spararono verso le montagne. Non avendo quasi più munizioni perchè lasciate ai partigiani nella fuga, le richiesero ai loro camerati tedeschi che ridendo indicarono loro di raccogliere la neve per farne delle palle.

Perdite imprecisate ed una fuga vergognosa, costituirono il primo bilancio dei traditori al primo tentativo di rastrellamento

contro le formazioni della 5^ Brigata.

In seguito, commentando l'azione, i fascisti stessi ebbero a dire che più delle pallottole contribuì il canto dei partigiani a farli desistere dall'attacco. Naturalmente il nemico non credette, o non confessò il numero limitatissimo dei partigiani che provocarono la sconfitta, parlò di centinaia e centinaia che sparavano da tutte le parti e così sorse la leggenda secondo la quale migliaia e migliaia di partigiani, bivaccavano, armati sino ai denti, sulle pendici dei Monti Catria e Nerone.

Intanto nella città di Pesaro e Fano, i G.A.P. attaccavano con lanci di bombe a mano le caserme apostrofando con i termini più avilenti le giovani reclute dell'esercito repubblichino. Tutto ciò, completato dalla propaganda delle organizzazioni politiche antifasciste, dei C.di L.N. e del Fronte della Gioventù, ebbe un effetto decisivo sull'animo dei giovani che, in massa, disertarono e raggiunsero la campagna.

A prova di ciò citiamo i numeri del giornale fascista pesarese "Repubblica", che uscirono in quell'epoca.

Nel febbraio vennero ancora proseguite le azioni sulle strade contro forze isolate nazi-fasciste. Il "Gramsci" intanto controllava Frontone ed anzi i partigiani vivevano a Petrara. (1)

Allorchè i fascisti si decisero ad asportare da Frontone il grano dell'ammasso, i partigiani del "Gramsci" intervennero scacciandoli e distribuendo tutti i quintali 2.500. di grano, alla popolazione.

I fascisti tornarono in forze il 13 marzo con l'intento di entrare nelle case e riprendere il grano distribuito gratuitamente dai partigiani, ma questi, vigilanti, attesero sulla strada nei pressi di Serra S.Abbondio, [illegible] e li assalirono.

I traditori che vennero su un autocarro, armati di mitragliatrici, furono crivellati di colpi e non ebbero neppure lo spirito di reagire. Fortunatamente per loro, l'autista sfuggì miracolosamente ai colpi riuscendo a portare il suo carico fino a Pergola.

Ivi giunti, i superstiti coadiuvati dalle forze del presidio locale, fecero chiudere immediatamente tutti i negozi e sbarrarono con le mitragliatrici tutte le vie d'accesso alla Cittadina.

Il panico aveva prodotto il suo effetto; si temeva l'assalto dei partigiani. In quel giorno il nemico riportò 7 feriti.

Il giorno stesso ottenuto l'aiuto dei tedeschi, tornarono in forze a Serra S.Abbondio e sfogarono la loro rabbia impotente contro gli abitanti inermi. Alcune case furono bruciate, un vecchio infermo fu lasciato morire tra le fiamme.

Intanto apparvero i manifesti del governo repubblichino che stabiliva il 28 febbraio come termine ultimo per la presentazione dei richiamati delle classi 1923-24-25, pena di morte mediante fucilazione sul posto in caso di cattura.

In quell'epoca furono molti i giovani che affluirono ai distaccamenti e se le armi,e munizioni non fossero mancate, l'organizzazione partigiana della nostra provincia avrebbe avuto ben altro sviluppo.

Per facilitare l'accesso alle zone montane alle nuove reclute partigiane, il Comando di Brigata diede l'ordine di sospendere ogni azione offensiva. Revoca a quest'ordine fu data il 17 marzo allorchè tutte le nuove forze furono inquadrate in altri quattro distaccamenti e distribuite, con criterio razionale, in varie parti della provincia. A nord le nostre formazioni si spinsero fino a Sestino e nella zona di Badia Tedalda già di influenza delle formazioni garibaldine romagnole, ad occidente raggiunsero il limite stabilito con le formazione partigiane umbre, mentre a sud la zona di azione già stabilita da tempo, confinava con quella della Brigata anconetana.

La punta più avanzata verso la pianura della nostra provincia era stabilita dal "Picelli" nella zona di Peglio e Montenuovo.

(3)
Il 19 marzo, due partigiani del "Picelli", vennero sorpresi da un gruppo di fascisti e tedeschi nella zona di Monte Soffio vicino ad Urbino. I due eroi tennero testa per ben cinque ore lottando accanitamente contro oltre setanta fascisti e tedeschi abbattendone sei dei quali uno morì. Feriti e finite le munizioni, furono catturati.

Il fiero comportamento dei due eroi, Giannetto Dini e Ferdinando Salvalai, che tra le grida dei carnefici attraversarono su un autocarro le strade di Urbino, destò viva e commossa ammirazione tra la popolazione.

Dopo sfibranti interrogatori i due furono assasinati dai tedeschi a Massa Lombarda, il 1/4/944. Il dini consegnò al sacerdote il proprio fazzoletto rosso per la madre. Caddero gridando "Evviva l'Italia, Evviva il Comunismo".

~~Per il Sabotatore~~ Per il Dini la cui straordinaria audacia era stata provata anche in altre precedenti azioni, è stata proposta l'iscrizione all'Albo degli Eroi Nazionali.

Intanto i partigiani del "Fastiggi" condotti da Franio ~~intanto~~ attacarono in quei giorni il presidio della guardia repubblichina di Costacciaro. Buonaparte dei traditori rimasero uccisi e le armi vennero tutte catturate compresa una mitragliatrice leggera.

Si arrivò così al 25 marzo giorno di successo completo e di gloria per la 5ª Brigata "Pesaro".

Il 24 marzo alla sera, giunsero notizie ai distaccamenti "Fastiggi e Pisacane", che un migliaio di soldati, in massima parte tedeschi, sarebbero giunti a Cagli, il mattino seguente.

Breve consultazione dei comandanti, che decidono di rafforzare la guardia senza spostarsi. Forse le truppe non erano per il rastrellamento, comunque le posizioni già apprestate a difesa, erano buone. Spostarsi, cioè tagliare la corda, non garbava troppo ai partigiani imbaldanziti dal successo del 24 febbraio e così alle ore 4 del mattino, mal vestiti, battendo i denti, tutti presero posto nelle trincee. Alle sette si udirono i rumori degli autocarri che giunsero a Pontericcioli, Pontedazzo e Pianello.

Intanto il tempo già cattivo, nevicò. Poco più tardi con i banocchiali fu possibile rendersi conto della situazione. Il nemico marciava in due direzioni, verso la zona del "Cappone" tenuta dal "Fastiggi"; una colonna proveniente da Pianello e l'altra da Pontedazzo cercavano di investire sui fianchi e sul fronte il distaccamento, mentre l'altra movendo da Pontericcioli, voleva chiuderlo alle spalle ~~il~~ "xxxxxxx".

A Col del Fico però, il "Pisacane" che era vigilante, entrò subito in azione e impedì a questa colonna di effettuare il suo piano. I bravi partigiani del "Pisacane" costrinsero il nemico ad abbandonare la partita dopo 8 otto ore di combattimento accanito.

Il "Fastiggi" intanto era impegnatissimo con il grosso delle forze nemiche. Anche qui tutti i tentativi di avvicinamento e di aggiramento delle posizioni, furono frustrati specie dal tiro intenso della breda 37 e dei mitragliatori. A un certo punto i tedeschi giunsero

fino a 50 metri dalle trincee approffittando delle asperrità del terreno, però dovette ripiegare.

Dopo nove ore di combattimento ininterrotto, il nemico si ritirò definitivamente. Tanto il "Fastiggi" che il "Pisacane" inflissero perdite rilevanti al nemico e ciò è provato sopratutto dal fatto che nonostante la sproporzione di numero e delle armi (82 partigiani contro oltre 800 nazi-fascisti), questi ripiegarono senza avere ottenuto il benchè minimo successo.

Tra i partigiani ~~caduti~~ in quel giorno vifu un morto Cordelli Tommaso ~~e due feriti~~. due altri rimasero feriti.

Intanto mentre avveniva la battaglia nella zona di Cantiano, forze fasciste, carabinieri, e P.S. e guardia repubblichina, operavano un colpo di mano su Frontone.

L'azione di soppresa consentì al nemico di catturare una quarantina di uomini tra i quali alcuni partigiani e lo stesso Ugo Comandante del "Gramsci". L'intervento però dei partigiani fu immediato. Nuclei del "Gramsci" e dello "Stalingrado" tagliarono la strada di ritirata al nemico che rimasto accerchiato fu costretto alla resa.

Tutti gli ostaggi furono liberati; tra le armi catturate figurarono una mitragliatrice leggera, tre fucili automatici, 8 pistole, fucili vari ed abbondante munizionamento. Tra i morti e i feriti furono alcuni capoccioni fascisti del riminese. ~~Xxxxxxxxxxx~~ Rimase ferito lo stesso comandante della spedizione il vice federale di Forlì, Tacchi.

Di tutti i prigionieri solo cinque fascisti furono trattenuti, quattro dei quali ~~furono~~ giustiziati. I carabinieri vennero tutti rilasciati, però fu un errore in quanto rimasero ai loro posti a difendere la repubblica.

Le perdite non precisate che subirono in quel giorno i traditori, dovettero essere elevate tanto a Cantiano che a Frontone.

La gravità della sconfitta venne confessata anche da alcuni elementi che parteciparono ai rastrellamenti e dalla stessa stampa e radio fasciste. Radio Roma comunicava la strabiliante notizia di uno scontro di truppe tedesche e fasciste contro migliaia di partigiani nella zona tra Frontone e Perugia, con perdite da ambo le parti, mentre le autorità fasciste diffusero il seguente volantino, riprodotto anche sul giornale "Repubblica":

"ATTENZIONE! Nel corso di una azione di rastrellamento compiuta da truppe italiane e tedesche nella nostra Provincia, un'intera «Brigata Garibaldi» al assalto Garibaldi» è stata circondata ed annientata. Oltre 300 «ribelli» (fra cui moltissimi minorenni delle classi di leva) sono rimasti uccisi. Sono stati fucilati oltre 50 civili favoreggiatori — Un paese è stato completamente distrutto raso al suolo.

~~Garibaldi e l'uccisione di trecento partigiani nella nostra provincia.~~

Nel rapporto redatto dal comandante dalla 111^ legione maggiore Luigi Pezza in data 26/3/944 n.83 segreto di protocollo diretto al Comando Generale della G.N.R.- Ufficio operazioni- P.D.C.707 al Prefetto di Pesaro, alla Segreteria del P.F.R.- Maderno e al C.P.I. legionale- Sede, tra l'altro si legge.....

..... I ribelli hanno opposto una coraggiosa resistenza ed hanno dimostrato di saper bene sfruttare il terreno. Essi posseggono molte armi automatiche che usano con particolare competenza. La forza si ritiene raggiunga i 700-800 uomini. Sono organizzati abbastanza bene e tengono sotto il loro assoluto controllo i vari paesi a danno dei centri maggiori i quali non possono ricevere le carni, grassi, formaggi ed altri generi alimentari per divieto dei ribelli. Nella zona da essi controllata ogni edificio porta scritte inneggianti a Stalin e buona parte della popolazione si dimostra particolarmente favorevole alla loro azione.....

.....

Questo documento che ora è in mani partigiane, oltre a riconoscere la sconfitta subìta, precisa che le forze che hanno preso parte alle operazioni di Cantiano ammontavano a 470 uomini dei quali 300 tedeschi del reggimento Lutze, 50 fascisti di Rimini, 20 della P.S., 10 carabinieri e 90 legionari. A Frontone invece avrebbero operato 24 fascisti e 6 carabinieri.

Confessa le seguenti perdite: morto 1 - prigionieri o dispersi complessivamente 12 - feriti sette- e pretende di avere inflitto ai partigiani la perdita di 25 morti - 60 feriti - e due prigionieri, mentre le reali furono un morto e due feriti.

Alla sera del 25 marzo i distaccamenti che nel combattimento avevano consumato i due terzi delle munizioni, cambiarono di zona. Per molti giorni i problemi organizzativi impegnarono totalmente i partigiani, ma già l'11 aprile 120 di questi delle formazioni "Castiggi, Pisacane e Stalingrado", operarono un grosso colpo di mano su Apecchio.

Bloccate tutte le strade e assalita la caserma dei carabinieri che furono costretti alla resa, venne distribuita alla popolazione tutto il grano dell'ammasso ammontante a ben tremilaseicento quintali. Tutti gli uffici governativi vennero ispezionati e la casa del fascio bruciata.

In quell"epoca il "Gasparini" perdeva due uomini che vennero catturati dai fascisti a Frontino. ~~Uno~~ fu ucciso, l'altro pare sia stato deportato in Germania. Successivamente il "Gasparini" compieva una azione di rappresaglia contro i fascisti dello stesso paese. Anche Carpegna veniva occupata per qualche ora dopo aver disarmati i locali carabinieri.

Il 6 aprile alcuni partigiani del "Fastiggi, Pisacane e Panichi" distribuivano alla popolazione il grano di Badia S.Bendetto (Gubbio), il 20 dello stesso mese, il "Pisacane" effettuava un'azione dello stesso genere a Serravalle. ~~Il 12 aprile 4 partigiani del distaccamento "Dini", costretto alla resa il presidio di Acqualagna, aprivano alla popolazione il silos contenente 4.000 quintali di grano.~~

Qualche giorno dopo un posto di avvistamento della D.I.C.A.T. veniva attaccato da alcuni elementi del ~~Gasparini~~ Pisacane nella zona di Apecchio. Vennero catturate armi e materiali.

Nell'ultima decade di aprile, il I° btg. giustiziò un milite di Gubbio e la spia ungherese Marion inviate nelle zone dei partigiani dal famigerato prefetto Rocchi. Un'altro fascista provocatore è stato pure giustiziato.

Dopo alcune azioni di limitata importanza compiute da elementi del "Picelli e Gasparini" contro fascistie e traditori in genere, sulle strade e dentro gli abitati delle zone di Schieti, Sestino, Saccocorvaro ecc., il 28 aprile il "Picelli" affermò nuovamente il valore dei suoi partigiani con una brillante azione su Pian di Meleto presidiato da una buona parte di un battaglione genio, da guardie repubblichine e da carabinieri. Pian di Meleto costituiva un centro della organizzazione Todt per i lavori della Gotica.

Alle ore 14 e 30, di quel giorno, i partigiani attaccarono simultaneamente in molti punti il paese. Furono disarmati i carabinieri e i soldati del genio il cui comandante, capitano fascista repubblichino, fu catturato e poi giustiziato. L'azione fruttò ingente bottino di armi anche automatiche, munizioni e bombe, nove cavalli, 400 coperte, 80 paie di scarpe, e altrettante divise, nonchè sessanta tende e svariatissimo altro materiale. La banca e l'ufficio postale come al solito vennero visitati e i fondi prelevati. Il silos granario fu aperto ~~dalla popolazione~~ e alcune migliaia di quintali di grano furono distribuiti alla popolazione

Dopo l'azione, il lungo convoglio comprendente tra l'altro di-

versi carri carichi di materiali, marciò sulla strada Nazionale verso S.Angelo in Vado per ben 8 chilometri sfidando le forze repubblichine dei presidi vicini che si guardarono bene dall'intervenire tempestivamente.

(5) Nella notte del 1° maggio, il I° Btg. ricevette il primo sgancio dagli aerei rifornitori Alleati nella zona di Colle d'Antico. Questo sgancio avvenne in seguito a segnalazioni arbitrarie di alcuni partigiani e comandanti che vollero tentare di accendere dei fuochi e fortunatamente ottenero i rifornimenti.

Il 2° maggio il "Gasparini" occupava Borgopace disarmandovi i carabinieri e operando le solite azioni contro i traditori locali.(6)

Il 3 maggio partigiani del "Gramsci" si scontrarono a Frontone con dei tedeschi giunti su un autocarro. Un tedesco rimase ucciso, altri feriti. (ad opera del partigiano Ulisse,) Lo stesso giorno i distacamenti "Pisacane e Pastiggi", utilizzando immediatamente l'esplosivo lanciato dagli Alleati la notte prima, demolivano il ponte di Secchiano tra Cagli e Pianello al fine di impedire alle forze nemiche di giungere nella zona dei partigiani nell'eventualità di rastrellamenti.

Il 5 maggio alle ore 1 del mattino, i distaccamenti "Pastiggi e Pisacane", rafforzati dal 1° gruppo del costituendo distaccamento "Dini", attaccarono Cagli. Sbarrate le strade di Acqualagna, Frontone, Pergola, Cantiano, venne subito assalito il presidio della guardia repubblichina. I fascisti che al primoallarme si erano asseragliati dentro la caserma già apprestata a difesa e appostati sull'edificio comunale con una mitragliatrice pesante, iniziarono il fuoco. Con l'esplosivo gettato il 1° maggio dagli Alleati, i partigiani fecero saltare la parte frontale della caserma. Nel crollo trovarono la morte 5 traditori, gli altri si salvarono speculando sul fatto che, essendo rimasto sotto il crollo anche le famiglie dei due marescialli dei carabinieri, i partigiani, aderendo alla richiesta umanamente comprensibile della popolazione, si accinsero al salvataggio dei civili, desistendo dall'impresa contro i fascisti.

Tutti i civili vennero tratti in salvo dalle macerie. Il partigiano Alessandri Umbriano cadde combattendo mentre altri due rimasero feriti gravemente ~~lo stesso giorno~~ in uno di loro e due fascisti.

Questa azione rivestì una certa importanza in considerazione del fatto che Cagli, cittadina sulla Flaminia, situata a un nodo stradale importante, dove continuamente transitavano forze tedesche, è rimasta per oltre 4 ore in mani partigiane. Inoltre dimostrò ai traditori

ri che d'ora innanzi non sarebbero più stati al sicuro neppure entro le caserme fortificate e che, stante le aumentate possibilità offensive dei partigiani in conseguenza dei rifornimenti alleati ricevuti, si imponeva per loro il problema di ricorrere ai ripari, potenziando con nuove opere difensive i presidi nei paesi della provincia.

In seguito a questa intensa attività i tedeschi si trovarono costretti ad impiegare quasi un'intera divisione, nell'intento di annientare definitivamente le forze partigiane della 5^ Brigata, prima che le previste grandi azioni Alleate avessero inizio.

I combattimenti che si iniziarono il 7 maggio, misero a dura prova la 5^ Brigata data la schiacciante superiorità di mezzi e di uomini, impiegati dal nemico. Il I° Btg. che subì l'urto iniziale ed improvviso di quasi un'intera divisione di SS, fu costretto a ripiegare e dopo due giorni si divise in piccoli gruppi.

I partigiani vissero giorni terribili in quanto costantemente accerchiati, privi di qualsiasi alimento e costretti a pernottare nei boschi e nel freddo. Il "Fabichi" il 7 maggio giustiziò due provocatori tedeschi al soldo di Aron Arnold Ipalof e Carl Gresnt che tentarono di infiltrarsi tra i partigiani. Un collaboratore della Brigata dei partigiani, Tito di Gubbio, che venne catturato ed assassinato lo stesso giorno nei pressi di Burano.

Dopo lo giorni di spostamnte continui, durante i quali 4 uomini vennero uccisi dai tedeschi, Francesco Tumiati, i due Balestrieri e Guido, il comandante del distaccamento "Dini", del II Btg. si trovò compatto con armi al completo, proprio il 25 maggio termine ultimo dato da Mussolini per la presentazione dei renitenti alla leva dei partigiani.

In quel tragico momento, quando le radio fasciste alternavano con sinistra monotonia alletanti inviti, a terribili minacce, i partigiani risposero alla manovra dei vili servi di Hitler con la ripresa della loro attività offensiva.

Le altre forze della Brigata, rintuzzavano intanto tutti gli attacchi dei nazi-fascisti. I distaccamenti "Picelli, Gasparini e Stalingrado" ed un nucleo dell'Fabichi, il 19 maggio, in località Monte dei Sospiri, presso Apecchio, furono attaccati da circa 800 nazi-fascisti. Il distaccamento contro il quale più forte si svolse l'azione del nemico fu lo "Stalingrado". Nuclei del "Picelli" e del "Gasparini" si spinsero avanti onde proteggere la ritirata a questo distaccamento. Il "Picelli" partecipava al combattimento sull'ala destra. Il "Gasparini" veniva poi attaccato alle spalle da gruppi di fascisti provenienti da S.Angelo.

Fu una grande giornata per i partigiani le cui forze operarono in grande armonia tra loro infliggendo dure perdite al nemico. Tre furono le perdite che ebbero a lamentare i patrioti: Giorgio Giornelli, Cleto Rebucini e Zeno Palleri.

Tra i documenti trovati dopo la liberazione alla questura di Pesaro, si legge:"il giorno 19 maggio nella zona montana di Apecchio, veniva effettuata un'azione di rastrellamento da parte di reparti di polizia ed SS italiane e tedesche con esito negativo dato la forte reazione a mezzo dei mortai d'assalto e armi automatiche da parte avversaria. Ciò nonostante venivano catturati tre partigiani i quali ad iniziativa del comandante dei reparti germanici, venivano passati per le armi sul posto". F.to Questore Rossi.

Intanto le formazioni che avevano sostenuto vittoriosamente il combattimento del 19, durante la stessa notte ripiegavano inquadrati in perfetto ordine verso la zona di Sestino, Badia Tedalda e Monti della Luna.

Nella nuova zona nonostante la presenza di rilevanti forze nemiche, l'attività offensiva aumentò. Seguirono giorni di vita addirittura febbrili, il piano del Comando di Brigata era di creare su una vasta zona da Badia Tedalda ad Apecchio, Piobbico, Fermignano, Acqualagna, una serie di basi alimentari per permettere alle formazioni di spostarsi senza preoccupazione del vettovagliamento. In relazione a questo piano era il progetto di passare subito all'offensiva simultanea con tutti i distaccamenti, sulle strade di tutta la regione con pattuglie.

Alcune squadre del "Picelli, Giornelli e Stalingrado", partirono per missioni lontane dalla basi, altre squadre compirono in quei giorni molte azioni su Mercatello, Borgopace, Monterone e Belforte, basi dell'organizzazione Todt per i lavori della Gotica. Importantissima in quei giorni fu l'azione complessiva di disturbo. Per mezzo di attacco di pattuglie, con il fermare ed il rimandare a casa gli operai, con la costante minaccia ai reparti genieri della zona, con il mettere in continui allarmi i nuclei tedeschi, si può dire che per tutta una lunghezza di circa 15 chilometri della linea Gotica i lavori di fortificazione subirono gravissimo disturbo, e talora furono in qualche parte sospesi. Fu questo fatto e la minaccia di ulteriori e più grandi azioni, che indussero i tedeschi a promuovere contro le formazioni partigiane uno dei loro più massicci rastrellamenti.

All'alba del giorno 4 giugno, il Comandante del 2° Battaglione ed il Comandante del "Giannelli", tornando da un giro di ispezione, notavano nella strada sopra Sestino un movimento intenso di macchine. Molte di queste si fermarono e scaricarono uomini e mezzi. Contemporaneamente l'allarme veniva dato dalla sentinella alle formazioni che poco dopo iniziarono il fuoco.

Il nemico avanzava da molte direzioni ed in forze rilevanti. Nel mentre che si prendevano le misure per un eventuale ripiegamento, la maggior parte degli uomini era impegnatissima nella difesa sulle alture tra Serra Battiroli e Montelabreve, zona di Sestino.

Il combattimento durò circa tre ore, ed il nemico costretto in un punto a ripiegare, riportò nel complesso molte perdite tra morti e feriti.

Intanto avendo i distaccamenti completate le operazioni di carico dei muli, smontate le tende e nascosto in parte il materiale che gli Alleati avevano rifornito con aerei la notte prima; si iniziarono le operazioni di sganciamento in direzione di Borgopace.

Lo "Stalingrado" ed altri elementi del "Pancrini" durante il ripiegamento, veniva attaccato in forze enormemente superiori provenienti da Badia Tedalda e dalla zona di Lamoli. Quasi accerchiati in un bosco, inquadrato dal tiro di numerosi mortai, dopo aver combattuto per ben quattro ore, si sottrasse all'azione nemica frazionandosi in piccoli gruppi che si ricongiunsero immediatamente il giorno dopo nella zona di Guinza e Mercatello.

Il totale delle forze nemiche che in quel giorno attaccarono, superò certamente i duemila. Le perdite subite dai partigiani ammontarono a tre uomini, Carlo Liebneckt Pancini, Silvestro e Domenico Bica, rilevantissime quelle dei nemici, anche perchè, data la grande confusione in campo avversario conseguenti alle abili manovre partigiane, si colpirono tra di loro con il tiro dei mortai.

I successi riportati in questo periodo dalla Brigata, possiamo affermare che contribuirono decisamente al fallimento dell'ultimo bando di Mussolini del 25 maggio. Tutti i giovani esaltandosi alla gesta dei partigiani della 5ª Brigata "Pesaro", perseverarono nel loro fiero atteggiamento e la percentuale dei presentati in tutta la provincia, nonostante la pena di morte, non superò il due per cento.

(7)

Intanto la vittoriosa avanzata delle truppe Alleate, l'occupazione di Roma ed il messaggio del Generale Alexander diretto ai partigiani trovarono la nostra Brigata pronta a sferrare le azioni finali

che immediatamente venivano iniziate con ritmo febbrile in tutto il territorio della provincia.

Nei giorni 5 e 6 giugno una squadra del "Fastiggi" ed una del "Pisacane" occuparono il paese di Chiaserna. Il segretario del fascio Elio e Toto Gaeta, notissime spie vennero giustiziate. Il 7 una pattuglia del 2° Battaglione entrata a Mercatello ove risiedevano truppe tedesche, prelevava viveri e materiali, il giorno 8 sulla Flaminia nei pressi di Cantiano, un maresciallo tedesco, venne ucciso e la moto catturata.

Nella notte dell'11 il distaccamento "Fastiggi" in transito sulla Flaminia si scontrò con forze tedesche. I tedeschi perdettero un uomo ed ebbero due feriti, una delle macchine restò immobilizzata. La mattina successiva un partigiano del "Fastiggi" Ennio attaccò, sempre sulla Flaminia, una macchina ferendo un tedesco deceduto poi all'Ospedale di Cagli. Lo stesso giorno due pattuglie dello stesso distaccamento operarono a Pianello e Tranquillo requisendo muli ai fascisti e uccidendo la spia fascista Lupinelli.

Il 19 una pattuglia del "Pisacane" operante sulla Flaminia catturò e giustiziò la spia fascista Ghilardi Camillo, mentre a Cantiano dalla caserma della milizia, partigiani del "Fastiggi" recuperarono tutte le derrate ivi abbandonate dai militi fuggiti. La sera stessa il famigerato Michele Lo Squadro, Commissario Prefettizio di Cantiano, venne preso e giustiziato con altri sette o otto militi del luogo.

Nei primi giorni di giugno il 3° Battaglione operante sulla strada di Urbino-Urbania e Schieti, disturbò efficacemente il traffico nemico. Una macchina fascista catturata ed incendiata. Sulla strada di Schieti una automobile venne attaccata e due fascisti rimasero feriti..

Il 31 maggio partigiani del "Matteotti" attaccarono una villa dove si trovavano dei militi a guardia di un console, nei pressi di Urbania.

Un partigiano morì e due rimasero feriti gravemente.

L'8 giugno il 5° Battaglione attaccò tra Piobbico ed Apecchio un camion tedesco che fu distrutto. Alcuni tedeschi rimasero feriti. Il 12 furono attaccati entro Apecchio, dagli stessi partigiani, 3 camions. Un morto e tre feriti tra i tedeschi.

Il giorno 12 una pattuglia del "Giornelli" e "Picelli" attaccò un deposito dell'Aeronautica a Pallino prelevandovi due mitragliatrici. Tre militi nei pressi di Urbino vennero pure disarmati in quel giorno.

Il giorno 15 a Mercatale, elementi del 2° e 3° Battaglione, che operarono astutamente, riuscirono a disarmare una compagnia del genio catturando materiale vario, fucili e munizioni.

Nella stessa notte una squadra del "Pisacane", occupati Frontone e Acquaviva, scontratesi con tre spie fasciste tra le quali il segretario del fascio di Frontone, le uccisero.

Sempre il 15 una squadra del "Gramsci" attaccò 13 tedeschi che procedevano alla requisizione del bestiame nella zona di Serra S.Abbondio. Nello scontro durato due ore due tedeschi rimasero uccisi e 5 feriti mentre gli altri sei furono fatti prigionieri. Ingente il bottino di materiale ed armi.

Contemporaneamente ad Acquaviva una squadra del "Pisacane" in un combattimento contro pattuglie della 5ª Divisione Alpina tedesca, uccise un maresciallo, ferì un soldato e ne catturò altri due. Una grossa autovettura da combattimento rimase in mani partigiane.

Il giorno 18 occupato Paravento e Frontone sulla rotabile Cagli-Pergola, elementi del "Gramsci e Pisacane" asportarono da Frontone 200 quintali di farina dei tedeschi. La stessa sera una pattuglia del "Pisacane" disarmò un gruppo di soldati repubblichini che si ritiravano dal fronte. Vennero catturati tre cavalli, materiale vario, armi e munizioni.

In seguito a queste azioni condotte dai partigiani, sulla strada Pergola-Cagli, il traffico venne paralizzato ed il nemico fu costretto a passare all'attacco contro le basi del "Pisacane" sulle pendici del Monte Acuto.

Il combattimento iniziatosi la sera del 19, si concluse il giorno 20 alle ore 12 circa. Il nemico, che sferrò l'attacco con una compagnia di truppe scelte alpine, usando cortine nebbiogine, riuscì a raggiungere le posizioni tenute dai partigiani. Subì però gravissime perdite: ~~15 morti e 11 feriti~~, mentre tra i partigiani che ripiegarono ordinatamente vi fu un solo morto: Sabbatini Mario che rimase fino all'ultimo presso una mitragliatrice inceppata, ~~fu sopraffatto dal numero~~ nel tentativo di rimuovere la ~~sopraffatto~~ dal nemico.

Nel contempo altre pattuglie del "Gramsci" operavano sulla Cagli-Pergola per il controllo della strada medesima. Tre ponti vennero distrutti in quel giorno interrompendo il transito sulla

Sassofferrato-Pergola. Numerose forze tedesche provenienti da Fabriano, furono costrette a ritornare sui propri passi e a deviare per altre strade più vicine alla costa. Su queste strade, ininterrottamente in quei giorni, incrociarono pattuglie del "Pisacane" e del "Gramsci", ostacolando, e spesso impedendo, il passaggio alle truppe tedesche in ritirata.

Contemporaneamente il "Pastiggi" operava con pattuglie sulla Flaminia.

Azioni di mitragliamento vennero ripetutamente eseguite sulle truppe in ritirata; incontrollate le perdite inflitte al nemico. Nelle diverse azioni una autoblinda e due camions venivano immobilizzati o distrutti medinte collocamento di mine. Al passo del Furlo due uomini del "Pastiggi" e del "Gramsci", mediante il lancio di "ballerine", costrinsero una intera colonna tedesca ad invertire la rotta e deviare per altra strada. Un autocarro rimase immobilizzato in quell'azione.

Questa intensa attività partigiana intralciò seriamente il transito nemico, che imbestialito dall'insuccesso riportato il giorno 20 sul Monte Acuto, provvide ad arrestare 52 ostaggi a Cagli, 46 a Cantiano e 36 tra Frontone e Acquaviva, e sfogò la sua impotente ira distruggendo alcune case e tutti i fienili ad Acquaviva e Caravento.

In questo momento il Comandante di Brigata ordina a tutti i Battaglioni di raggiungere Col d'Antico ove venne creato un caposaldo.

Fu di qui che in seguito partirono tutte le pattuglie che operarono sino al centro della provincia spingendosi nella zona di Urbino.

Le marcie di avvicinamento delle formazioni alcune delle quali si trovavano al limite opposto della provincia, si effettuarono sotto la pioggia e tra le insidie del nemico. Ciò nonostante solo il 3° Battaglione ebbe a lamentare un morto (Tempesta Uliano deceduto) in seguito ad incidente presso Apecchio.

L'attività maggiore della Brigata fu rivolta in un primo tempo sulla strada Bocca Seriola-Apecchio-Piobbico-Acqualagna.

Su questa strada vennero distrutti 7 ponti e il transito fu completamente interrotto, impedendo la riparazione della strada ed attaccando continuamente i tedeschi che tentavano di passare. Dal 24 giugno a tutto il 17 luglio, detta strada importantissima specie per le truppe di Città di Castello, non potè essere utilizzata dal nemico. I ponti suddetti furono fatti saltare dalle formazioni del 1°, (mentre il 10° dal 19 al 24 giugno) e 3° Battaglione dal 19 al 24 giugno.

Nella stessa epoca il 5° Btg. catturò due [illegible] italiani SS tedeschi, uno dei quali decorato della Croce di Ferro di II grado - furono giustiziati.

Il 21 giugno partigiani del "Matteotti" entrati in Urbino per un'azione dimostrativa, affissero manifesti e diffusero volantini. Nello stesso giorno due partigiani del "Giornelli" e del "Dini" uccisero due militi in uno scontro nella zona di Urbino-Schieti.

Intanto tra Piobbico ed Apecchio elementi del 5° Battaglione attaccarono i tedeschi su un motofurgone che venne distrutto. Un maresciallo tedesco e due soldati uccisi.

Il 23 giugno a Massa (Cagli) fu incendiato un camion tedesco. I tedeschi rimasero uccisi ed altri feriti.

Il 27 giugno sempre dal 5° Battaglione fu distrutto un camion tedesco, uccisi 4 uomini e catturati tre muli.

Azioni di pattuglie furono compiute ininterrottamente anche dal 2°, 3° e 4° Battaglione e in più riprese vennero attaccati tedeschi molti dei quali furono uccisi, feriti o fatti prigionieri. Altri due camions ed un moto-furgone distrutti nel periodo dal 21 al 30 giugno sulle strade di Acqualagna-Piobbico-Apecchio.

Due squadre del 2° e 4° Battaglione in azioni condotte negli ultimi giorni di giugno, uccisero un maggiore ed alcuni soldati tedeschi nei pressi di S.Angelo in Vado. Entrarono successivamente in alcune abitazioni di noti fascisti operando requisizioni. Una squadra del "Dini", presso Badia il 27 giugno, uccisi tre tedeschi immobilizzando la loro macchina. Il giorno seguente due autocarri con circa 50 tedeschi furono attaccati da 20 partigiani del 4° Battaglione, mentre si accingevano a riparare la strada tra Bocca Seriola e Città di Castello. Almeno 19 tedeschi uccisi o feriti; due autocarri immobilizzati.

Una pattuglia del "Giornelli" e del "Picelli", spintasi ad operare nella zona di Calmazzo-Urbino, fece saltare il 28 giugno un ponte su quella importantissima strada impedendo il transito per 24 ore. Elementi della stessa pattuglia portatesi nel contempo ad Urbino, lanciarono alcune "ballerine" nell'accampamento della legione fascista "Tagliamento". Successivamente in uno scontro uccisero un capitano tedesco indosso al quale fu rinvenuta una importantissima carta geografica, comprovante l'attività partigiana fin dal marzo 1944. In questa azione il partigiano Tibani Francesco che vi era distinto per coraggio e spirito di abnegazione, rimase ucciso.

Sempre il 28 giugno, una pattuglia del "Matteotti" danneggiava un ponte tra Schieti e Urbino, che veniva poi fatto crollare dai G.A.P.

di Chieti. Dei tedeschi su un autocarro non accortisi del crollo, precipitarono nel vuoto. Sette trovarono la morte alcuni altri rimasero feriti. Anche nella prima settimana di luglio le azioni di pattuglia sulla strada Flaminia, Acqualagna-Piobbico, Piobbico-Apecchio-Bocca Seriola, continuarono ininterrottamente.

Anche sulla Flaminia vennero riprese le azioni del 1° Battaglione e la notte del 3 luglio una colonna tedesca fu mitragliata.

La sera del 2 luglio il 3° Battaglione si spostò al completo nella zona dell'Orsaiola ed ivi giunti i 150 uomini scomponendosi in numerose pattuglie, di otto dieci elementi ognuna, operarono su una vastissima zona nel cuore della provincia di Pesaro.

Le pattuglie ebbero il compito di controllare le strade Fermignano-Urbino, Urbino-Urbania, S.Angelo-Pian di Meleto-Lunano, S.Angelo-Mercatello-Borgopace, Urbania-Piobbico.

Le azioni di queste pattuglie si protrassero per ben tre giorni consecutivi ottendendo risultati più che soddisfacenti.

Il traffico intenso su queste strade dovuto al fatto che le altre rotabili e precisamente la Città di Castello-Apecchio-Piobbico-Acqualagna, non potevano servire causa le interruzioni effettuate dai partigiani e il loro assoluto controllo, venne seriamente intralciato e qualche volta addirittura arrestato.

Molte azione del "Guadalajara", controllate le seguenti: una macchina fermata tra S.Angelo-Urbania, i quattro occupanti tedeschi uccisi.

Un'altra macchina riusciva a fuggire con morti e feriti a bordo. Un'altra ancora nei pressi di Lunano riportò avarie ed alcuni feriti. Un ponte distrutto il giorno 6 tra Lunano e Pian di Meleto.

Tra le tante azioni del distaccamento "Casparini" sono da notare: attacco ad una macchina sulla Piobbico-Urbania, quattro tedeschi uccisi tra i quali il comandante tedesco della Piazza di Urbania. Un'arcata di un ponte a tre luci sulla stessa strada fatta saltare, un'altro ponte pure saltato tra Urbania e S.Angelo. Mine collocate sulla strada S.Angelo-Pian di Meleto hanno provocato la distruzione di due automezzi nemici. Un'autocolonna attaccata con armi automatiche sulla strada S.Angelo-Mercatello. Considerevoli perdite tra i tedeschi, risultò colpita anche la macchina del comando. La reazione nemica violentissima, si prolungo per quasi un'ora con fuoco ininterrotto. Un'al-

tra macchina attaccata sulla S.Angelo-Pian di Meleto, tutti gli occupanti uccisi. Due mine poste sulla stessa strada provocarono la distruzione di due autocarri. I tedeschi imbestialiti sfogarono il loro impotente livore massacrando in località "Torre" sedici contadini presi a caso tra le famiglie della zona. Altri sei ostaggi vennero assassinati in quei giorni a più riprese ad Urbino.

Tutta questa attività obbligò i tedeschi a ordinare alla legione "Tagliamento" che risiedeva ad Urbino, di attaccare i partigiani.

L'attacco si iniziò il 6 mattino su tutta la zona che và da Mercatello a S.Angelo in Vado-Urbania. Nei pressi di Pieve dei Gratticioli, alcune nostre pattuglie, che, stanche dal continuo peregrinare dei giorni precedenti riposavano furono impegnate in durissima impari-lotta.

(12) Una squadra del "Guadalajara" sorpresa entro una casa si difendeva strenuamente. Saltati alla finestra, gli uomini riuscirono a sfuggire all'accerchiamento. Un partigiano rimase ucciso. Tra i fascisti un morto ed alcuni feriti. Un partigiano (Bernardinelli?) ferito gravemente, prima di morire si portò avanti e scaricò la sua arma automatica contro i nemici causando le perdite di cui sopra.

Una squadra del "Gasparini" già accerchiata, riuscì a svincolarsi ed il vice comandante del distaccamento, (Barabba?) allorchè il nemico gli intimò la resa aprì il fuoco uccidendo un fascista e ferendone un'altro.

Quindici uomini del distaccamento "MATTEOTTI" mentre attraversavano la strada ed il torrente nei pressi di Piobbico, furono attaccate da forze tedesche. La situazione infelicissima del gruppo che si trovava in zona scoperta, venne salvata dal deciso e coraggioso intervento del capo-squadra (Pandolfi) che, impegnato da solo il nemico con il suo fucile mitragliatore, permise agli altri di trarsi dal pericolo. Imprecisate le perdite del nemico mentre i partigiani ebbero un morto (cangini Severino) e due feriti.

Altre pattuglie, che rientravano alla base, furono attaccate da nazi-fascisti nei pressi di Apecchio, (una può notte prime.) ~~un fascista della legione "Tagliamento" veniva ucciso~~. Non si conoscono con precisione le perdite inflitte da queste pattuglie al nemico. ~~Da parte nostra sembrerebbe~~ (un!) ~~rimase~~ (Pistolesi Liviano?) ~~e alcuni feriti~~.

Il 5° battaglione partì il 5 luglio da Colle d'Antico per spingersi ad operare alle spalle dei tedeschi che occupavano Gubbio. In

seguito all'ordine ricevuto il giorno 7 dal Comando di Brigata, si accinse a raggiungere il grosso delle forze. Sconfinato però nella zona occupata da forze Alleate, venne internato ad Umbertide, e qui dovette, per ordine di quel Comando, cessare la lotta. Una pattuglia di questo Battaglione, staccatasi dal grosso, perdeva due uomini (Venturini Gildo e Nulli Amedeo) che caddero in combattimento contro forze tedesche nei pressi di Pietralunga il 9/7/ " In tale epoca cadeva un altro partigiano del 5° Btg - Guerra Valentino, che cadde prigioniero dei tedeschi in uno scontro presso Ponte di Castello, fu subito assassinato.

Il giorno 7, in seguito al sopraggiungere di rilevanti forze tedesche, la Brigata fu costretta a spostarsi a sud per evitare l'accerchiamento. La manovra di spostamento ordinata alle ore 23 del giorno 7, ebbe inizio all'alba del giorno seguente.

Oltre 650 uomini comprendenti il I° - 2° - 3° - e 4° Battaglione, il reparto di polizia con i prigionieri e le salmerie, (60 muli e 12 cavalli), sfilarono vicinissimi a Castel Franco ove si trovavano 500 tedeschi che si limitarono ad osservare la lunga colonna dei partigiani senza sparare neppure un colpo. Giunta a S.Andrea, una pattuglia esplorante che aveva preso contatto con le truppe Alleate a Pietralunga, portò la richiesta di quel Comandante che invitava la Brigata a spostarsi nella sua zona.

Il passaggio del fronte avvenne in ordine perfetto senza subire la perdita di un solo uomo. I tedeschi, nonostante fossero da tutte le parti, e sapessero della presenza dei partigiani, non attaccarono. Gli stessi giorni i partigiani del I° Btg. Venturini Gildo e Nulli Amedeo che avevano catturato due prigionieri tedeschi, essendo la pioggia caduta abbondante nel pomeriggio

Il mattino successivo, in seguito ad un ripiegamento delle forze Alleate che avevano occupato Pietralunga, la Brigata si spostò di qualche chilometro ancora e per ordine del Comandante Alleato di quel settore si schierò su un tratto di fronte da Carpine e Monte Civitello.

Il solo reparto di polizia proseguì per Umbertide dove consegnò agli Alleati i prigionieri di guerra e civili delle ultime operazioni.

Subito vennero iniziate le azioni di pattuglie esploranti che vennero condotte lodevolmente fino al giorno 13 luglio.

Intanto il Comandante di Brigata, d'accordo con il Comandante delle forze Alleate locale, richiese al Comando di Divisione viveri e munizioni onde poter proseguire la lotta. Il Comando stesso appoggiò la richiesta in considerazione dell'opera che la Brigata avrebbe potuto svolgere in quel settore data la perfetta conoscenza del

terreno. Ciò nonostante la risposta dell'Alto Comando fu negativa e venne riconfermata il giorno 13 luglio allorchè il Comandante del reggimento Alleato del posto, volle nuovamente insistere perchè la richiesta dei partigiani fosse accolta.

In quel giorno un Ufficiale inglese, del C.S.I. si recò alla Brigata e dopo aver ringraziato tutti per l'opera svolta, a nome del Comando Alleato, precisò che una volta raggiunte le linee i partigiani finivano il loro compito.

Per continuare la lotta bisognava riattraversare il fronte e combattere alle spalle dei tedeschi. Vennero a tale scopo indicate una serie di località da raggiungere, la prima delle quali Badia Tedalda a tergo della linea Gotica.

Dal giorno 7 luglio, inizio del ripiegamento da Colle d'Antico, gli uomini non avevano quasi più mangiato, inoltre tutti si erano cullati nella speranza che, una volta raggiunte le linee, avrebbero potuto combattere, non in condizioni di schiacciante inferiorità e sempre accerchiati come avevano fatto fino all'ora, ma con le spalle sicure da dove sarebbero sempre affluite munizioni e viveri.

Avevano pensato che gli Alleati sarebbero stati contenti di ricevere il loro modesto aiuto e perciò erano assolutamente impreparati a fronteggiare la situazione quale si presentò al loro primo incontro con le forze Alleate.

Badia Tedalda distava 70 chilometri che si sarebbero dovuti percorrere attraverso le forze nemiche. Ma perchè questo? Perchè dovevano ritornare indietro ora che erano più stanchi e più logori del solito e senza ricevere neppure le munizioni che già scarseggiavano?

Ciò non fu compreso e del resto dei giovani che, non ancora uomini avevano combattuto il fascismo, non concepirono che le colpe di questo dovessero ricadere indistintamente su tutti gli italiani.

Un senso di ribellione o di apatia si impossessò degli animi di tutti, nè valse lì per lì, l'opera di chiarificazione e di persuasione che i comandanti e i commissari fecero, per riportare alla normalità di spirito gli uomini.

Diversi partigiani riattraversarono le linee, per proseguire la lotta, ad alcuni altri fu concesso di arruolarsi nel C.I.L., altri ancora furono ingaggiati dagli Alleati, per svolgere compiti di staffetta o di guida dietro le linee nemiche. (13) presero parte a combattimenti sempre in testa alle truppe alleate.

Intanto al di là delle linee, alcuni partigiani che presero parte alla lotta [illegible]

A questi ultimi, altri ancora se ne aggiunsero ed il Comando di Brigata è a conoscenza di diversi casi in cui i partigiani si sono fatti onore. Partigiani sono caduti in queste azioni, un altro è stato fatto prigioniero ed alcuni altri sono rimasti feriti.

Ora la crisi è superata, tutti, chi più chi meno, hanno compreso la situazione dell'Italia che si trova alla rovina per colpa del fascismo e attendono la Commissione d'arruolamento per poter continuare o riprendere la lotta.

PERDITE DELLA BRIGATA = PROPOSTE PER RICOMPENSE AL VALORE

Le perdite accertate ammontano a 44 caduti dei quali 4 iugoslavi. Di 5 collaboratori altri partigiani ed un collaboratore catturati dai tedeschi si ignora la sorte. I feriti sono 35. (1)

Queste cifre definitive per quanto riguarda i caduti e prigionieri, non lo sono per i feriti che aumentano di qualche unità.

Ancora non è stato possibile accertare i dati anagrafici di tutti. Nei distaccamenti per ragioni cospirative i partigiani si chiamavano con nomi di battaglia. Sono in corso indagini e quanto prima verranno pubblicati gli elenchi con i dati anagrafici, località e motivazione delle perdite.

(1) Le perdite della Brigata, per quanto dolorose, sono lievi se si considera il complesso delle azioni svolte. Ciò, grazie principalmente ai successi difensivi riportati in occasione dei rastrellamenti. Le formazioni mantenendosi compatte hanno potuto vincere il nemico o ripiegare ordinatamente sottraendosi sempre all'accerchiamento e quindi al massacro.

I successi conseguiti sono particolarmente importanti e dimostrano l'efficienza militare delle formazioni, specie se messi in rapporto alle caratteristiche della zona d'operazione, priva di grandi boschi, con fitta rete stradale e poco montuosa.

Il Comando di Brigata in considerazione di queste difficoltà, andò molto cauto nel costituire nuovi distaccamenti contrastando a questo proposito i desideri delle organizzazioni politiche che avrebbero voluto, indipendentemente dalle possibilità di armamento, vedere aumentare rapidamente le formazioni.

Questa tattica permise appunto di avere formazioni efficienti che mai furono sconfitte.

Le proposte di ricompense al valore verranno formulate non appena saranno completate le inchieste sui fatti di valore individuali e collettivi. Sono stati finora proposti per l'iscrizione nell'Albo degli Eroi Nazionali i partigiani Pompilio Fastiggi e Giannetto Dini.

ELENCO DEI CADUTI

1°- FASTIGGI POMPILIO
2°- CORNELLI TOMMASO
3°- TUMIATI FRANCESCO
4°- BATRIO
5°- DOTTORE
6°- DINI GIANNETTO
7°- SALVALAI FERDINANDO
8°- JURO
9°- FONTANOMI NAZZARENO
10°- TIBONI FRANCESCO
11°- MARIO DI ROMA - Sabbatini
12°- TEMPESTA ULIANO
13°- BERNARDI ALCEO
14°- CANGINI SEVERINO
15°- DIOTALEVI LINO
Mario di Ancona
16°- RUGGERI ELSO
17°- PANICHI CARLO LIBENECH
18°- ALESSANDRI IMBRIANO
19°- VENTURINI GILDO
20°- NULLI AMEDEO
21°- TITO DI GUBBIO
22°- CECCONE MARIO
23°- ROMEO
24°- ALFONSO
25°- GIORNELLI GIORGIO
26°- GINO DI FRONTONE
27°- RICCI DOMENICO
28°- MESTURA DANTE - (Ucciso Campo Prigionieri Inglesi)
29°- FILIPPINI NEMO
30 - Cattaneo Nemesio
31 - Jacobi Luigi - (Ucciso Campo Prigionieri Inglesi)

ELENCO PRIGIONIERI

1°- ZUCCARONI MARIO
2°- GALLI MARIO
3° - RICCI SILVESTRO
4° - MASSANI BRUNO

ELENCO DEI FERITI

1°- PARUCCINI NICOLA
2°- LAVA ANGELO
3°- BEI MARINO
4°- MACCIOLLI OBERDAN
5°- POVEROMO VITTORIO
6°- SABBATINI LUIGI -
7°- BOCCIA RICCARDO
8°- BARBA
9°- BALSAMINI LUIGI
10°- FODDI GIOVANNI
11°- BARTOLUCCI CANZIO
12°- RAFFAELLI PIERINO
13°- CESARONI ERMES
14°- IVETTO
15°- FRANYO SIMAC
16°- SPARTACO PANICHI

17°- DE SABATA GIORGIO
18°- RINO
19°- BALDINO
20°- PAOLUCCI
21°- PASOTTO=ARDUINO

CONSIDERAZIONI

Il valore del contributo che la Brigata ha portato nella lotta di liberazione nazionale, và giudicato al dì sopra delle azioni di sabotaggio e d'armi vere e proprie. Più che i ponti distrutti e i nemici uccisi, ebbe importanza l'opera di stimolo esercitato dalla Brigata che potenziò lo spirito antifascista e antitedesco che aveva permeato, specie dopo il 25 luglio, la quasi totalità degli italiani.

La popolazione dopo venti anni di letargo imposto dalla dittatura fascista, pur sentendosi a disagio e comprendendo che era venuto il momento di ribellarsi, sfiduciata, non trovava la forza di iniziare su un piano generale la lotta contro i traditori e gli oprressori.

Le rappresaglie produc[illegible]vano un sensp di sgomento che paralizzava quasi tutti, sembrava impossibile la resurezzione del Popolo dopo i lunghi anni di asservimento fascista.

I partigiani, e solo questi, operarono il miracolo.

Anche la rappresaglia che all'inizio terrorizzava e attirava sui partigiani risentimenti e qualche volta addirittura l'odio della popolazione, alla fine fu giudicata come una espiazione necessaria per la rinascita nazionale e l'odio venne tutto riversato sulle belve nazi-fasciste.

Grazie alle gesta eroiche dei partigiani, la propaganda del C. di L.N. e delle organizzazioni antifasciste, non rimase sterile, ma trovò un eco favorevole anche tra i più scettici cittadini che, gettata ogni titubanza, si impegnarono nella lotta.

Fu così che la massa dei giovani disertò le caserme fasciste e non rispose ai bandi repubblichini nonostante le ripetute minaccie della pena di morte.

I nemici si trovarono isolati e un'atmosfera di ostilità li circondò ovunque. Non valsero gli atti di barbarie moltiplicati a far desistere il Popolo dall'atteggiamento di rivolta ormai assunto.

Tra tutte le organizzazioni antifasciste che apportarono la loro opera per il potenziamento della 5ª Brigata, il Partito Comunista

ed il Fronte della Gioventù, furono in prima linea.

Dai ruolini della Brigata risulta che i partigiani per il 90% si classificarono di tendenza comunista.

ALLEGATI - N. 1 - Elenco dei documenti comprovanti l'attività della Brigata e nominativi dei prigionieri consegnati agli Alleati ad Umbertide il 9/7/944.

" N. 2 - Elenco provvisorio e incompleto dei partigiani.

ALLEGATO N° I

DOCUMENTI COMPROVANTI L'ATTIVITA' DELLA

BRIGATA E NOMINATIVI DEI PATRIOTTI CONSEGNATI

AGLI ALLEATI AD UNDERELDA IL 9 LUGLIO 1944.=

DOCUMENTI COMPROVANTI IL CONTRIBUTO APPORTATO DALLA 5^ BRIGATA "PESARO" NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE CONTRO I NAZI-FASCISTI.

= = = = = = = = = = = = = = =

1°- Il 28/6/944 nei pressi di Fermignano, in tasca ad un capitano tedesco ucciso dal partigiano Tiboni Francesco, fu rinvenuta una carta geografica al 500.000 dell'Italia Centrale.
Questa carta segreta, stampata dal comando tedesco fin dal 1/4/44 indica la situazione delle bande partigiane e le strade che le truppe dovevano transitare solo di giorno scortate.
Tutte indistintamente le strade della nostra provincia e quelle delle zone d'operazione sono tra le strade pericolose.
Questa carta, attualmente a Roma, mostra quanto considerevole fosse il contributo partigiano fin dal marzo.

2°- Alleghiamo una copia dell'ORDINE DI OPERAZIONE N.1, rinvenuto tra le carte della G.N.R. III^ legione, dopo la liberazione. La data di questo ordine dimostra quanta preoccupazione destrassero le formazioni partigiane sin dal gennaio, al governo repubblichino (originale in nostre mani).

3°- Riproduciamo un PROMEMORIA in data 4 aprile 1944 rinvenuto anche questo tra le carte della G.N.R. (originale in nostre mani).
"Questo Comando compie il dovere di prospettare la estrema gravità della situazione nella quale è caduta la provincia di Pesaro in questi ultimi giorni in virtù, della simultanea attività sviluppata dalla bande partigiane, attività che, essendo già preoccupante e seria è divenuta oggi inaffrontabile per l'allarmante moltiplicarsi degli attacchi in forze nelle zone montane da dove vanno già estendendosi in quelle collinose degradanti al mare, nella pianura e fin anche a spingersi nelle immediate vicinanze dei centri costieri.
I partigiani divenuti baldanzosi dall'esito ovunque favorevole delle loro ormai innumerevoli azioni di sorpresa, operano sfacciatamente ovunque mantenendo e spargendo disordine e terrore, depredando chiunque ed impedendo e pregiudicando completamente la vita provinciale e le sue comunicazioni. In sostanza tutta la zona montana può considerarsi così sotto il pratico controllo dei

ribelli che sentendosi al sicuro per la constatata eseguità delle nostre forze divengono ogni giorno più aggressivi ed audaci. Si citano, a comprova di quanto sopra, fra i tantissimi altri i seguenti fatti per dare l'esatta senzazione del pericolo incombente contro il quale trovi immediata attuazione ogni misura da addottarsi e affinche questo Comando sia sollevato dalla responsabilità col rendere pienamente edotte le superiori autorità sulla oltremodo grave situazione attuale della provincia:

PEGLIO: 60 armati partigiani effettuano sparatoie saccheggiano case e negozi.

MACERATA FELTRIA: sparatoie saccheggi ed aggressioni effettuati ad opera di forti reparti di partigiani.

URBINO: Gruppi armati di ribelli rapinano numerosi coloni di viveri denaro e bestiame ovino e bovino.

FRONTONE: Fortissimi reparti ribelli dominano il paese e dintorni e tutte le vie di acesso che sono sbarrate da armi automatiche su postazioni fisse. Sono in corso opere stabili di fortificazioni dopo il recente scontro armato che è costato vari prigionieri e feriti alle forze di P.S. e fascisti. La popolazione terrorrizzata è sotto il coprifuoco partigiano fissato alle ore 16.

In molte altre località della pianura Metaurense, delle colline prossime al mare forze partigiane isolate e talvolta numerose appaiono per compiervi ruberie e forzate requisizioni. A Fano, ieri sera sono state lanciate bombe nella caserma "Folini" ove si registrano sei feriti gravi. La propaganda a mezzo volantini,stampe, scritte murali ecc. è ad un culmine mai finora raggiunto. La maggior parte delle case e dei muri in molte località è coperta da scritte partigiane.

La situazione richiede immediate misure con invio di uomini e mezzi adeguati all'ampio territorio provinciale da epurare".

100 Segr.

6/6/944 XXII

4°- Trascriviamo la seguente lettera il cui originale è in nostre mani: "111^ Legione Guardia Nazione Repubblicana -Comando presidio di Cantiano. Cantiano li 5/5/944 XXII° N.32/1/Ris. di prot. Oggetto: Attività bande ribelli, et armamento. Al Comando della 111^ legione G.N.R. Pesaro.

Oggi alle ore 14,30 giuntomi notizia molte preziose et sicure. Due notti

or sono una formazione di apparecchi Angloamericani hanno sorvolato a bassa quota la pianura del MontenPetrano, facendo un lancio di materiale da guerra designato a bande ribelli.

Detto materiale è così nominato:

Armi automatiche pesanti e leggere.

Armi d'accompagnamento e un certo numero di lanciafiamme completi.

Detto materiale è stato subito recuperato da un numero considerevole di partigiani i quali l'hanno trasportato nelle zone già segnalate precedentemente da questo Comando con n.25/1 di prot.

In più si segnala la zona Pianello,Serravalle,Villano ed oltre ove si sono concentrati in numero considerevole dei partigiani sopraccitati. Inoltre si comunica con dette bande non fanno più parte gente del luogo ma bensì proveniente da altre zone.

In caso di rastrellamento non è prudente ad agire solamente con reparti appiedati ma è necessario durante l'azione che si svolgerà l'intervento dell'aviazione ed artiglieria con reparti corazzati, perchè questi gruppi,numerosi che si,sono concentrati in queste zone son ben fortificati di fortini anticarro.

Si prega codesto Comando di informare Comandi Superiori per un intervento immediato prima che le loro posizioni fossero più consolidate. Non è il caso di fare una piccola azione ma bensì per sventare e distruggere la loro minaccia, occorre un'azione su vasta scala in modo che di poterli prendere nel cerchio di ferro e distruggerli.

La minaccia a questo Presidio si fa sempre più imminente ma non si chiedono rinforzi bensì munizioni di tutte le armi specialmente bombe a mano.

Il morale dei legionari è ottimo,tutti si vigila ad orecchi tesi, controllo di tutti gli individui che danno il minimo sospetto di infiltrazione in questo paese.

In questo paese regna la calma perfetta, viene osservata da parte della popolazione civile tutte le misure di sicurezza prese da questo Comando. Però in caso di emergenza nessun affidamento si potrà avere dalla popolazione dato che una buona parte collabora con bande partigiane.. IL BRIGADIERE COMANDANTE IL PRESIDIO

F.to Egisto Monceri".-

Altri documenti comprovante l'attività della Brigata sono stati rinvenuti tra il carteggio della G.N.R. Se ne omette la trascrizione per brevità.

Allegato #2 = (*) Potrebbero mi ultimo

Elenco PRIGIONIERI MILITARI CONSEGNATI AGLI ALLEATI AD UMBERTIDE IL 9/7/944

N.	COGNOME E NOME	PATERNITA'	CLASSE	DOMICILIO	GRADO	DIVISIONE
1	MAIER HERBERT	FRIEDRICH	1920	GRATZ	CAP.MAGG.	V^ ALPINA
2	LEIDINGER PAUL	MATTHIAS	1915	SAARBRUCKEN	" "	" "
3	HOLM KURT	WIH	1918	LEISNICK	" "	XV^ GRANATIERI
4	BEICHERT ALBERT	KARL	1922	RATHMAUSDORF	CAPORALE	" "
5	WAGNER YOSEPH	N.N.	1907	WORMS	CAP.MAGG.	IV/2/47 CONTR.
6	MENGES UBERT	JACOB	1923	RAUDSCHEID	CAPORALE	XV^ GRANATIERI
7	MENZIGER REINHOLD	WENA	1908	LINZA DONAU	SERGENTE	XLIV^ ANTICARRO
8	BORGNHAGEN ALBERT	ALBERT	1903	BRESDAU	SOLDATO	" "
9	RITMAUN OTTO	PHILIPP	1920	KASSEL	CAP.MAGG.	" "
10	FRONLICH JOHANN	JPHANN	1925	HENIBURG	CAPORALE	" "
11	HOLMER JACOB	JOANN	1907	NORIMBERG	SOLDATO	" "
12	SFORZINI DOMENICO	GIUSEPPE	1920	ROMA	SS	= =
13	SCANU SALVATORE	PASQUALE	1924	CHIARI	MIL.G.N.R.	LEG. TAGLIAMENTO
14	GRELLI EGISTO	UBALDO	1923	FRONTONE	" "	= =

INTERNATI CIVILI

N.	COGNOME E NOME	PATERNITA'	CLASSE	DOMICILIO	~~GRADO~~ NAZIONALITA'	~~DIVISIONE~~
1	MAGNONI FRANCESCO	FU ANTONIO	1878	CAGLI	ITALIANO	
2	LORENZETTI DUILIO	GUGLIELMO	1907	S.ANGELO IN VADO	"	
3	DE STEFANI DAVIDE	N.N.	1923	MACERATA	"	
4	CANTARANI ROSA	CLAUDIO	1927	CASTIGLIONE DEL LAGO	"	
5	VASELLI TULLIO	FU LAZZARO	1894	URBANIA	"	

SEGRETO

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO III^ LEGIONE

UFFICIO OPERAZIONI — Pesaro li 11.2.1944 XXII°.

ORDINE DI OPERAZIONE N.1

AI COMANDI DELLA 1^ = 2^ COMPAGNIA G.N.R.....SEDE
AL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA G.G.L.....URBINO
AL CAPITANO GIOVANELLI GIUSEPPE.....PESARO
AL TENENTE GENNARI ANTEO.....PESARO
e per conoscenza:
AL CAPO DELLA PROVINCIA .....PESARO
ALL'ISPETTORATO VIII^ ZONA G.N.R.....ANCONA
AL QUESTORE.....PESARO
AL COMANDO PROVINCIALE MILITARE.....PESARO
AL TRIUNVIRO FEDERALE.....PESARO
AL COMANDO GERMANICO DELLA PIAZZA.....PESARO
AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI.....PESARO

Il giorno X nella zona meridionale della provincia di Pesaro notoriamente infestata da bande partigiane, si svolgerà un'azione di rastrellamento tendente a catturare la massa ribelle.

L'azione si svolgerà nel territorio: Cagli = Piobbico = Apecchio.

Il giorno X le Compagnie di formazione costituite da elementi della G.N.R. (Carabinieri inclusi), Milizia Forestale, Esercito, Milizia Stradale e Fascisti, si attesteranno in assetto di guerra nelle zone loro assegnate e cioè:

La 1^ Compagnia a Cagli

La 2^ Compagnia a Piobbico

La Compagnia G.G.L. di Urbino si distaccherà a Piobbico portando al seguito le armi di dotazione.

La 1^ e 2^ Compagnia saranno costituite su tre plotoni.

L'azione si svolgerà in due tempi:

1° Tempo= Giorno X, rastrellamento della zona di Cagli e Piobbico e fermata protetta di tutte le colonne a Pianello.

2° Tempo= Giorno X+1, rastrellamento di tutta la zona di Cantiano.

1° TEMPO

Giorno X, ore y=

1^Compagnia = Cagli =

1° Plotone = Cagli Pianello

2° Plotone = Caglia Moria

3° Plotone = Cagli La Pieverella

La Compagnia di unità marcerà a cavallo della comunale per Pianello rastrellando le immediate adiacenze. Giunta a quota 391 il 1° Plotone si attesterà su Pianello, il 2° per mulattiera a Moria, il 3°, a cavallo della comunale, a Pieverella.

2^ Compagnia =Piobbico

1° Plotone = Piobbico Pieia

2° Plotone = Piobbico Massa

3° Plotone = Piobbico Cerreto

Il 1° Plotone da Piobbico raggiungerà Bieia col seguente= intinerario: Acquanera, Rocca Leonella, Cordella (strada comunale), mulattiera per Cerreto, Pieia.

Il 2° Plotone da Piobbico raggiungerà Massa col seguente intinerario: Muracci (quota 708), quota 1137, Cacciala di Piobbico (esplorare i cascinali), pendici ovest di Monte Nerone, Fonti, quota 1084, Pieia,Massa per quota 720.

Il 3° Plotone da Piobbico raggiungerà la Pieverella col seguente intinerario: S.Cristoforo di Carda (per strada privata Michelini), Serravalle,Valdara, quota 913,quota 466, scende sulla mulattiera che fiancheggia il torrente Certano e raggiunge la Pieverella.

Il 1° Plotone partirà alle ore y + 3.

Il 3° Plotone (che sarà autotrasportato fino alla strada privata Michelini) alle ore y + 2.

Il 2° Plotone alle ore y.

2° T E M P O (giorno X + 1)

1^ Compagnia = Cagli

Il 1° e 3° Plotone da Pianello raggiungeranno la Pieverella dopo di che, seguendo l'intinerario, per la mulattiera che porta a Serra S.Silvestro, (quota 860), si spingeranno a Pian della Serra, rastrellando tutta la zona fino a Col di Fico (quota 693), località dove si presume accampi il Comando partigiano. Resteranno a Col del Fico fino alle ore 15 poscia puntando su S.Crescentino raggiungeranno Cantiano.

Il 2° Plotone da Pianello a Moria, quindi per mulattiera a Calapiace

da dove si= sposta a Cantiano. Da qui per mulattiera fino alla nazionale a Pontedazzo e quindi a Cantiano.

2^ Compagnia = Piobbico

1° Plotone= Pianello Villano per mulattiera, da Villano a Cantiano per mulattiera.

2° Plotone = Pianello Palcano per mulattiera, da Palcano a Cantiano per =Pontedazzo. Affianca l'azione del 2° Plotone della 1^ Compagnia.

3° Plotone = Pianello, mulattiera per quota 535, quota 608, quota 518, S.Crescantino, Cantiano.

MODALITA' DI MARCIA

Secondo le consuetudine delle truppe in montagna 50' di marcia e 15' di riposo.

SEDE DEL COM=ANDO

Nel 1° tempo a Cagli nella Sede del Presidio della Guardia Nazionale Repubblicana; nel secondo Tempo a Pianello.

COLLEGAMENTI

Tra i Plotoni della Compagnia, acustici, a vista e con piccole pattuglie di collegamento.

Tra le Compagnie operanti,ove possibile a vista.

Col Comando dove esiste viabilità, con porta ordini motociclisti, altrimenti con porta ordini a piedi.

In sede di ricognizione o rapporti preliminari verranno fissati dei posti dove affluiranno le notizie delle Compagnie operanti.

Tali notizie perverranno al Comando operativo a mezzo di porta ordini motociclisti costituiti da militi della strada.

ARMAMENTO

Ogni Compagnia avrà in dotazione tre o più armi di reparto. Gli uomini l'armamento individuale con tre giornate di fuoco ed un aliquota di bombe a mano.

SERVIZI LOGISTICI

Il giorno X, la truppa partirà con una giornata di viveri a secco, la sera dello stesso giorno, salvo ordini contrari l'Ufficiale addetto ai servizi farà affluire il rancio caldo a Pianello per entrambe le Compagnie.

SERVIZIO SANITARIO

Il posto di medicazione, il giorno X si troverà a Cagli. Il giorno X+1 a Pianello.

F O G L I O N. 4

Ogni Compagnia avrà al seguito un infermiere col zaino di sanità e tre barelle porta feriti.

AUTOREPARTO

Il Comandante avrà a disposizione 10 automezzi leggeri per spostamento truppa e per vari esercizi delle operazioni.

SALMERIE

Ogni Compagnia avrà in dotazione tre muli per il sommeggio delle armi di reparto, munizioni e barelle. I muli saranno requisiti sul posto.

CARTA TOPOGRAFICA

I dati, del piano operativo sono stati desunti dalla carta 1/25.000.

LOCALITA' DI RADUNATA

1° Tempo (giorno X) = Pianello

2° Tempo (giorno X + 1) = Cantiano

Le colonne affluiranno a Cantiano tra le ore 12 e le 13 ad eccezione della 1^ colonna; da Pian della Sorda che entrerà in Cantiano sul calar della notte.

INFORMAZIONI SUL CONTO DEL NEMICO

Fino ad oggi, per notizie pervenute, il nemico, in nuclei di 50/70 uomini, accampa in località Villano, Moria, e sul territorio montuoso a Nord-Est di Cantiano. Risulta che di notte, gruppi di tre, quattro o cinque dormono nelle case coloniche che pertanto devoso essere accuratamente esplorate. Il comando partigiano sembra abbia il suo quartiere a Col del Fico e Serramaggio e precisamente sulle pendici Est di quota 693.-

IL COMANDANTE DELLA LEGIONE

(Seniore Pezza Luigi)

(10) mentre il 5° Rgt. nel discesa faceva saltare i ponti e precisamente il ponte delle Lastre vicino a Città di Castello, il ponte sul Fiume, il ponte di Pettorutto vicino a Pistrino il ponte di Acquamorta vicino ad Acquaviva ed un ponte a 3 archi vicino ad Umbrumbrà —

(11) Un altro autocarro carico di truppe con alcuni tedeschi fermo attaccato o

(11) Intanto tra Pistrino e Città di Castello mentre del 5° Rgt. operavano arditamente. Cadici tedeschi su un'autocarro furono attaccati e alcuni rimasero feriti, le altre fuggirono dal ponte di Pettorutto, fermano di fermare incendiate, la colonna tedesca di Pistrino dei tedeschi furono attaccati da una pattuglia comandata da Camilli, Salvani Giosafà - Uno tedesco rimase ferito gravemente, 3 furono fatti prigionieri e il resto della guardia tentarono di portare via l'arma catturata —

— Una pattuglia al comando di Ubaldo Bertani attaccava tre tedeschi su una motocicletta uccidendo uno e ferendo gli altri due —

— La pattuglia Valchiusa e il partigiano Furio, attaccarono sulla strada di Città di Castello tre camions tedeschi - Uno fu preso, un tedesco, Herbert Hallbr rimase ferito - I tedeschi fuggirono lasciando i camions, armi, munizioni e altre munizioni —

— Una pattuglia sorpresa da Trabalzini Giuseppe attaccò un'autocarro Ford e Mona - uno morto e quattro feriti tra i tedeschi - Il camion e le armi furono sequestrate dai partigiani —

= Una squadra del Quadrelli, ~~ff~~ composta di 9 elementi, fu attaccata il 7 mattina di sorpresa mentre stavano dal tutto una proprietà mentre ritornava a Cà Bucci -

Tra i partigiani circondati ed in mezzo della Tagliamento vi fu una intensa sparatoria durata un'ora e mezzo - Il partigiano Bernardi Alceo fu colpito a morte mentre apriva due fuochi - La squadra riuscì a ritirarsi, portava però un'altro partigiano Bastelli Gino che colpito con una raffica ad un piede, dell'inguine Zione di una dei tedeschi, fuoco con la pistola ferendo mentre uno medico. Egli fu poi trasportato a ospedale - Due altri partigiani furono feriti Bruno Ubaldo e Andreoli Romolo — I partigiani tutti si ritirarono a Cà Bucci - La divisione partigiani, che assistette tutto questo una cosa, rifiutò assolutamente di muoversi e circondati vole prese nemici che fuggirono, rifiutò fuggire il cerchio, eccetto ai Bastelli morti e diversi feriti - Il partigiano Bastelli Gino deceduto di grande particolare cuore - Nel combattimento si distinse pure il partigiano Corradetti (Marinelli).

(5) - Alla fine di Aprile, il distaccamento Stalingrado, asportava dal magazzino di una speculatore fascista un'importante quantitativo di stoffe che, oltre a servire ai partigiani, furono distribuite ad altre 500 famiglie contadine.

(6) = Il podestà di Sestino ~~fu obbligato~~ dal Comando ~~a dimettersi~~ ~~dal~~ Il podestà di Sestino e Mercatello ~~venne~~ dovettero dimettersi su ordine del Comandante dei Partigiani, dopo un ~~lungo~~ lungo tempo in prigione di ~~Forlì~~ Mercatello venne giustiziato in quanto reo confesso di aver ucciso di stesso di rapina di un ~~ricco~~ ~~possidente~~ ~~di~~ mercato ~~a~~ nei pressi di S. Angelo in Vado.

(7) pag. 27 - Il 21 Maggio una pattuglia del Battaglione che attaccò ~~una~~ volta un presidio di S. Angelo in Vado ebbe a trovarsi un ~~cane~~ delle Milizie repubblichine ~~ferito~~ un morto, Ruggini Elso e due altri partigiani rimasero feriti.

(8) (pag. 31) = Nello stesso giorno, ~~nella~~ nei pressi di Carpineto Borgo, una squadra del Piccoli comandata da Tito, che ~~era~~ si era ripromessa per l'affluenza di molti soldati ~~dimenticati~~ dissidenti dalle Caserme di Mercatale, ~~fu~~ subì l'attacco di reparti della "Tagliamento". = Il gruppo, poco armato ed ancora senza esperienza si ritirò = ~~Rimasero~~ Due dei nostri partigiani Marchi Angelo e Nannini Primo ~~furono~~ caddero ~~feriti~~ dispersi e furono fucilati Marchi Angelo e Nannini - ~~Ci furono~~ ~~Vi furono~~ ~~Il Maresciallo~~ ~~Mercatale~~ ~~Mercatale~~ -

9 pag. 35 - Intanto alcuni partigiani che non avevano potuto seguire la Brg. continuarono a ~~lottare~~ ~~di qua~~ ~~di là~~ ~~di~~ di questi furono catturati ~~da~~ tre fucilati ~~all'ospizio~~ Santa e Lucio di Mercatale nelle ~~case~~ Case di Casi - Pistrino - Anche il Collegio Tarchi Luigi venne fucilato -
Nello stesso epoca ~~fu~~ i partigiani Indipendenti Garibaldini vennero dispersi -

mentre il 5: Alla fine ~~di~~ Aprile, per ~~ordine~~ ordine del Comando Divisione ~~ad Urbania~~, il ponte sul Foglia a Piobbico, il ponte sul Fiume, il ponte di Borgo Pace Vicino ad Urbania ~~e~~ Vicino ad Urbania, il ponte sul Metauro a Fermignano, ed un ponte ferroviario

PARTITC NAZIONALE FASCISTA

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

Cassa Mutua Assistenza
" ARNALDO MUSSOLINI „

Comando Generale

..... li .....
località data

CERTIFICATO DI PROROGA

Comando Federale di .....

Comando G. I. L. del Fascio di .....

Tessera N. ..... *Figlio della Lupa / Balilla / Avanguardista / Figlia della Lupa / Piccola Italiana / Giovane Italiana*

per l'anno .....

Ho visitato l'org. .....

che il giorno ..... *riportò* .....

.....

.....

Il suddetto continua ad essere in condizione di invalidità per .....

.....

.....

.....

e ha bisogno di altri N. ..... *giorni di cura.*

Osservazioni .....

.....

.....

.....

.....

Parte da inviare al Comando Federale

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

Cassa Mutua Assistenza
" ARNALDO MUSSOLINI „

Comando Generale

..... li .....
località data

CERTIFICATO DI PROROGA

Comando Federale di .....

Comando G. I. L. del Fascio di .....

Tessera N. ..... *Figlio della Lupa / Balilla / Avanguardista / Figlia della Lupa / Piccola Italiana / Giovane Italiana*

per l'anno .....

Ho visitato l'org. .....

che il giorno ..... *riportò* .....

.....

.....

Il suddetto continua ad essere in condizione di invalidità per .....

..... *ed ha bisogno di altri N.* .....

giorni di cura.

Timbro del Comando

IL MEDICO

Annotazioni del Comandante Federale della G. I. L. .....

.....

.....

IL COMANDANTE FEDERALE G. I. L.

Parte da inviare al Comando Generale